

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE

IX Legislatura

16 Gennaio 2012

INDICE

- | | |
|-------------------------------|----------------|
| 1. RESOCONTO SOMMARIO | pag. 3 |
| 2. RESOCONTO INTEGRALE | pag. 12 |
| 3. ALLEGATO A | |

Elenco Argomenti

- a. ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI**
- b. ELENCO PROPOSTE DI LEGGE, DISEGNI DI LEGGE E REGOLAMENTI**
- c. ESAME E APPROVAZIONE DELLA DELIBERA AMMINISTRATIVA**
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania -Reg.Gen. 456/II
- d. TESTI ORDINI DEL GIORNO APPROVATI**
- e. ESAME E APPROVAZIONE DELLA DELIBERA AMMINISTRATIVA**
Proroga della validità del Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania –
Reg. Gen. 797

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****16 Gennaio 2012****RESOCONTO SOMMARIO N. 01
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 16 GENNAIO 2012****Presidenza del Presidente Paolo Romano
Indi del Vice Presidente Antonio Valiante
Indi del Presidente Paolo Romano
Indi del Vice Presidente Biagio Iacolare
Indi del Presidente Paolo Romano****Indice degli argomenti trattati:**

- **Approvazione processo verbale della seduta precedente;**
- **Comunicazioni del Presidente;**
- **Convalida di Consigliere regionale supplente**
- **Esame della Delibera amministrativa – “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania” – Reg. Gen. 456/II;**
- **Ordini del giorno;**
- **Esame della Delibera amministrativa – “Proroga della validità del Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania” – Reg. Gen. 494.**

Inizio lavori ore 10.30.

PRESIDENTE - Costatata la poca presenza dei consiglieri in Aula, aggiorna la seduta alle ore 11.30 ai sensi del comma 3 dell'Art. 41 del Regolamento interno.

La seduta sospesa alle ore 10.35, riprende alle ore 12.15.

Approvazione processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE - Passa al primo punto all'ordine del giorno, relativo all'approvazione del processo verbale n. 69 della seduta di Consiglio regionale

del 6.12.2011, che non essendovi obiezioni dà per letto ed approvato.

Il Consiglio approva.**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE - Comunica che in data 3 Gennaio 2012 è pervenuta la dichiarazione di rinuncia parziale all'impugnativa da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri avverso la legge regionale n. 4 del 15 marzo 2011, recante: Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale 2011 – 2013 della Regione Campania, legge finanziaria regionale 2011, relativamente all'articolo 1 comma 2, comma 26, comma 131, comma 167 a 175, comma 192, dal comma 194 a 202, comma 231 e comma 232.

Comunica che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

“Nuovi interventi regionali in materia di sostegno alle vittime della criminalità organizzata e comune in Campania” (Reg. Gen. n. 268).

Ad iniziativa del Consigliere regionale, Daniela Nugnes.

Assegnata alla I Commissione Consiliare Permanente per l'esame.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

“Modifiche alla legge regionale 1 luglio 2002, n. 9 recante: Norme in materia di comunicazione ed emittenza radio” (Reg. Gen. n. n. 277)

Ad iniziativa dei Consiglieri regionali, Giuseppe Russo, Nicola Caputo e Raffaele Topo.

Assegnata alla I Commissione Consiliare Permanente per l'esame.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

“Interventi per la ripresa delle attività del teatro Alambra di Maddaloni (Caserta)” (Reg. Gen. n. 282).

Ad iniziativa del Consigliere regionale, Eduardo Giordano.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****16 Gennaio 2012**

Assegnata alla VI Commissione consiliare Permanente per l'esame ed alla II per il parere.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

“Ottimizzazione del lavoro dei forestali in Campania” (Reg. Gen. n. 283).

Ad iniziativa dei Consiglieri regionali Alessandrina Lonardo, Ugo De Flavii, Luciano Schifone.

Assegnata alla VIII Commissione Consiliare Permanente per l'esame ed alla VII e II per il parere.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

“Modifica degli articoli 1 e 2 della legge regionale 28 novembre 2011, n. 19 recante: Procedure per il rilascio dei pere messi di costruire e per l'esercizio di interventi sostitutivi – individuazione degli interventi edilizi subordinati a denuncia di inizio attività – approvazione dei piani attuativi dello strumento urbanistico generale nei comuni obbligati un alla formazione del programma Pluriennale di Attuazione – norme in materia di parcheggi pertinenziali – Modifiche alle leggi regionali 28 novembre 2000, n. 15 e 24 marzo 1995, n. 8” (Reg. Gen. n. 285).

Ad iniziativa del Consigliere regionale, Carmine Sommesse.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

“Istituzione dell'Osservatorio regionale sul traffico illegale di organi degli esseri umani” (Reg. Gen. n. 286).

Ad iniziativa dei Consiglieri regionali, Donato Pica e Gianfranco Valiante.

Assegnata alla VI Commissione Consiliare Permanente per l'esame ed alla II per il parere.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

Comunica, inoltre, che è stato presentato il seguente Disegno di legge:

“Organizzazione del sistema turistico” (Reg. Gen. n. 281)

Ad iniziativa della Giunta regionale – Assessore al Turismo, Giuseppe De Mita.

Assegnato alla III Commissione Consiliare per l'esame ed alla I e II per il parere.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

Comunica, altresì, che è stato presentato il seguente Regolamento:

“Modifica del Regolamento regionale 11 febbraio 2010, n. 4 concernente: Regolamento per l'espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti ai fini della prevenzione del rischio sismico” (Reg. Gen. n. 291)

Ad iniziativa della Giunta regionale – Assessore alle OO.PP., Edoardo Cosenza –

Assegnato alla IV Commissione Consiliare per l'esame.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

PRESIDENTE – Dà la parola al Consigliere regionale, Ugo De Flavii, che ha chiesto di intervenire.

DE FLAVIIS, Popolari UDEUR – Evidenzia la difficile condizione climatica creatasi in Aula e chiede al Presidente del Consiglio regionale, Paolo Romano, di conoscere la responsabilità di tale situazione.

PRESIDENTE – Dichiara di aver provveduto, a mezzo lettera, a informare il Questore alle Finanze e il Responsabile del Settore Amministrazione, di tale disservizio.

Convalida di Consigliere regionale supplente

PRESIDENTE - Ricorda che in data 29 dicembre 2011 il Consiglio regionale ha preso atto della sospensione del Consigliere regionale, Enrico Fabozzi, procedendo alla temporanea sostituzione ai sensi dell'articolo della legge regionale 27 marzo 2009 e successive modificazioni ed integrazioni, affidando la supplenza per l'esercizio

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****16 Gennaio 2012**

delle funzioni al Consigliere regionale, Lucia Esposito.

In pari data il Consigliere regionale, Lucia Esposito ha compilato la scheda personale e la Giunta delle Elezioni, ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento Interno, nella seduta odierna, ha verificato i titoli di ammissibilità del consigliere subentrante, relazionando favorevolmente all'Aula.

Ai sensi del citato articolo 6 comma 3, il Consiglio deve deliberare in merito, mediante votazione a scrutinio segreto.

Invita, pertanto, il Consigliere Segretario, a costituire il seggio e procedere alla chiama per la votazione.

Precisa che occorre votare "Si" per la convalida e "No" per l'annullamento.

Il Consigliere Segretario Bianca D'Angelo procede alla chiama per la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE – Dopo le operazioni di voto comunica l'esito della votazione:

Presenti	51
Votanti	51
Favorevoli	50
Contrari	00
Astenuti	00
Schede nulle	01

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE - Ordina di distruggere le schede.

Esame della Delibera amministrativa – "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania" – Reg. Gen. 456/II

PRESIDENTE - Passa al quarto punto all'ordine del giorno e comunica che la VII Commissione consiliare permanente nella seduta del 13 gennaio

2012 a maggioranza ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula sul testo modificato dagli emendamenti.

Dà la parola al Presidente della VII Commissione permanente all'Ambiente, Luca Colasanto, per la relazione.

COLASANTO, Presidente VII Commissione permanente – Afferma che il testo in esame riporta norme e regole per l'attuazione di un corretto ciclo del sistema rifiuti urbani, dopo decenni di commissariamenti e vicissitudini che hanno impegnato dispendi di denaro e creazione di nuove discariche.

Fa notare che la regola primaria, che contraddistingue il Piano Rifiuti Urbani, è l'autosufficienza che si traduce nell'autogestione e nell'autodeterminazione di ogni territorio evitando in assoluto i trasferimenti dei rifiuti urbani in altre Province.

Ciò trova il reale fondamento nella costituzione di un tavolo tecnico istituzionale permanente, presso la VII Commissione consiliare all'Ambiente, dove siederanno insieme ai membri della Commissione Ambiente, i Presidenti delle cinque Province campane, in rappresentanza e a garanzia dei propri territori e dei propri cittadini.

Auspica il pieno consenso dei presenti nell'approvazione del Testo, che oltre ad evitare le onerose sanzioni enunciate dal Commissario Europeo all'Ambiente, darebbe alla Regione Campania un'immagine di civiltà.

Alle ore 12.40 assume la Presidenza il Vice Presidente Antonio Valiante.

PRESIDENTE – Dà la parola all'Assessore all'Ambiente, Giovanni Romano.

ROMANO, Assessore all'Ambiente – Prima di procedere alla lettura della relazione tecnica, afferma che l'argomento, anche se si presenta in modo complesso, tende a dar conto del perché si è giunti alla formulazione del nuovo Piano Rifiuti Urbani.

Dichiara che il Testo legislativo in esame riporta il modo in cui si è proceduto descrivendo la

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****16 Gennaio 2012**

cronistoria di ciò che negli anni è successo, dell'iter amministrativo che è stato seguito e le strategie e gli obiettivi che il piano si propone di conseguire attraverso la sua attuazione.

Evidenzia la valida assistenza tecnica scientifica data dagli Enti strumentali e dagli Enti scientifici nella redazione del documento programmatico. Dopo una puntuale narrazione storica della vicenda rifiuti e la presentazione delle strategie e degli obiettivi, che il piano si prefigge di conseguire, invita i Consiglieri regionali di considerare il Piano Rifiuti come un punto di partenza, che strutturalmente non è modificabile, ma che nella fase attuativa può essere ulteriormente migliorato.

Alle ore 12.50 assume la Presidenza il Presidente Paolo Romano.

PRESIDENTE – Ritiene che è doveroso da parte del Governo regionale e da parte della Presidenza del Consiglio regionale ringraziare tutti i Gruppi politici e la VII Commissione permanente all'Ambiente per aver velocizzato l'iter legislativo, augurandosi che nella seduta consiliare odierna possa essere approvato definitivamente il piano dei rifiuti. Dà atto del gran senso di responsabilità di tutte le forze politiche presenti e avvia la discussione generale, concedendo la parola al Consigliere regionale Gennaro Oliviero, primo iscritto a parlare.

OLIVIERO, Presidente Gruppo PSE – Pur riconoscendo indispensabile l'adozione di un nuovo atto normativo in merito al ciclo dei rifiuti, dichiara il voto contrario del Gruppo PSE, già annunciato nella VII Commissione permanente all'Ambiente, consapevole dell'incidenza negativa che il Piano Rifiuti avrà sulle future generazioni. Evidenzia le inefficienze presenti nel Piano regionale dei rifiuti urbani nel non individuare, la Giunta regionale, i territori per la localizzazione delle discariche e per aver demandato alle Province e ai Comuni i rilievi tecnici per l'accertamento della composizione del sottosuolo.

Risalta, anche, la mancata valutazione di ridurre la produzione pro capite dei rifiuti che si realizza nella raccolta differenziata con il sistema "porta a porta", consentendo una adeguata selezione dei molteplici materiali.

Prosegue nell'elencazione delle incongruenze e afferma che le misure adottate nel Piano Rifiuti non sono sufficiente a evitare le sanzioni sancite dall'Unione Europea e che bisogna rivedere il Piano dello smaltimento rifiuti in esame sulla scorta delle osservazioni espresse per evitare di peggiorare la già compromessa immagine della Regione Campania.

BARBIROTTI, IDV – Rimarca lo spirito costruttivo del gruppo IDV, così com'è stato costruttivo nella Commissione Ambiente, nel presentare emendamenti propositivi su un argomento importantissimo per preservare il futuro del territorio e delle nuove generazione della Regione Campania.

Ritiene che il Piano Rifiuti è fortemente sbilanciato erroneamente sulla termovalorizzazione, sistema che valuta essere l'ultima ratio dopo che si è attivato nel ciclo integrale dei rifiuti la raccolta differenziata.

Evidenzia che si sta dando scarsa importanza ad un segmento, che valuta essere fondamentale, come il trattamento del rifiuto umido con impianti di compostaggio per produrre "compost fuori specifica" utile in Agricoltura e per risanare le cave abbandonate senza dover ricorrere al potenziamento dei termovalorizzatori evitando così di danneggiare la salute dei cittadini.

Ribadisce la necessità che bisogna impegnare i territori al raggiungimento dell'obiettivo del 65% della raccolta differenziata entro il 2012 e che il piano di smaltimento dei rifiuti deve essere calibrato su questa ipotesi normativa e di civiltà, per evitare di costruire altri tre impianti di termovalorizzatore, di cui due imposti dal vincolo della normativa nazionale, che risulterebbero essere sovradimensionata rispetto alle esigenze reali. Riconferma che quanto ribadito rappresenta la ratio degli emendamenti del gruppo di IDV e del gruppo PSE, sui quali chiede di aprire il confronto

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****16 Gennaio 2012**

affinché essi siano accolti, altrimenti preannuncia il voto contrario del suo Gruppo.

BALDI, PDL – Apprezza il lavoro svolto dall'Assessore all'Ambiente, Giovanni Romano e dal Presidente della VII Commissione permanente, Luca Colasanto, nel redigere, in brevissimo tempo, un nuovo piano di gestione rifiuti da sottoporre all'attenzione del Consiglio regionale.

Valuta positivamente, che dopo 17 anni di emergenza, la Regione Campania si allinea alle altre Regioni con un piano smaltimento rifiuti che prevede un'azione di concertazione tra organismi istituzionali e prevede strategie di obiettivi e principi guida circa la pianificazione regionale, criteri di analisi delle problematiche di localizzazione e la minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti a protezione della salute e dell'ambiente.

Ritiene che si debba prioritariamente investire risorse per raggiungere un'ulteriore riduzione della quantità dei rifiuti e per avere una migliore raccolta differenziata, condividendo l'impostazione della Giunta sulle diverse ipotesi previste nel piano.

Conclude, condividendone i contenuti, dicendo che il Piano di smaltimento dei rifiuti all'esame del Consiglio risulta essere un buon punto di partenza per iniziare un nuovo percorso nel trattamento dei rifiuti.

AMATO, PD – Ritiene che vi è la necessità di ulteriori approfondimenti sul Piano rifiuti ritenendolo uno strumento importante per il governo del territorio legato alle dinamiche del Piano Urbanistico nel suo complesso. Si congratula con l'Assessore e l'intera Giunta regionale per l'impegno profuso a prescindere dalle questioni di merito che presentano molti punti critici a partire dagli impianti di compostaggio che non corrispondono alle caratteristiche previste nel documento della Commissione Europea. Preannuncia di aver presentato una mozione di indirizzi in materia che non sarà discussa oggi ma in un prossimo Consiglio regionale convocato ad hoc. Richiama l'attenzione sull'emendamento presentato dal suo

gruppo PD che individua per la realizzazione della raccolta differenziata l'obiettivo del 65% ritenendo quello previsto nel Piano del 50% un obiettivo minimale, legato ad una fase iniziale di attuazione, che non ha l'ambizione di traguardare i limiti di programmazioni e di carenza culturale. Richiama l'attenzione su alcune problematiche che ritiene essenziale risolvere, come: gli impianti di compostaggio per superare la giacenza delle eco balle, la questione del piano delle bonifiche, per mettere in sicurezza le discariche nel casertano e nel napoletano, e la costruzione di una discarica transitoria, di quella che serve per la fase intermedia. Richiama alla valenza del proprio emendamento relativo all'inserimento nella cabina di Regia del Presidente della Commissione Speciale o di un delegato, sul quale emendamento auspica il parere positivo dell'Assessore.

FOGLIA, UDC – Evidenzia i diversi livelli di responsabilità nel corso degli ultimi 18 anni per non aver saputo le Giunte regionali precedenti risolvere il problema del trattamento dei rifiuti solidi urbani, che ha inficiato l'immagine dell'intera Regione a livello culturale e ambientale. Auspica che con l'attuazione del Piano dei Rifiuti si raggiunga una raccolta differenziata al 65% come previsto dalla normativa nazionale e europea. Pone in rilievo il problema della immensa giacenza delle eco balle che non trovano soluzione nell'immediato tenuto conto del periodo necessario per la costruzione dei termovalorizzatori. Dichiaro di essere comunque critico sul Piano con particolare riferimento alle ipotesi ottimistiche sui siti delle discariche ancorché andranno in funzione i termovalorizzatori. Ritiene che il Piano dei Rifiuti non è il punto di arrivo, ma sicuramente rappresenta il punto di partenza per il superamento della vicenda che allo stato è paradossale e anche vergognosa.

CONSOLI, UDC - Esprime il suo apprezzamento per il lavoro svolto dall'Assessore all'Ambiente, Giovanni Romano e dal Presidente della VII Commissione permanente, Luca Colasanto, e ritiene che il Piano presentato all'approvazione del

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****16 Gennaio 2012**

Consiglio abbia il merito di utilizzare parametri oggettivamente verificabili e tali da portare a soluzioni possibili.

Pone l'accento su una questione che riguarda il suo territorio, la provincia di Caserta, dove si sta facendo un grande sforzo per porre in atto una politica dei rifiuti provinciali che, con la collaborazione di tutti gli attori politici, sta dando grandi risultati e a breve la piena autonomia.

Fa notare che il Piano tende a realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi in ambiti territoriali ottimali che serve a permettere lo smaltimento dei rifiuti in uno degli impianti appropriati vicino ai luoghi di produzione e raccolta, al fine ridurre i trasferimenti dei rifiuti. Si chiede di comprendere le ragioni per le quali la potenzialità dell'impianto di classificazione della Provincia di Caserta è stata stabilita in novemila tonnellate annue, quando la reale produzione dei rifiuti di tale territorio non sarà mai inferiore a duecentomila tonnellate annue. Pertanto, chiede che venga rivalutata la previsione sulle reali esigenze di smaltimento per la Provincia di Caserta.

Conclude nel confermare il voto favorevole all'approvazione del piano.

Alle ore 14.56 assume la Presidenza il Presidente Paolo Romano.

RUSSO, Presidente gruppo PD – Dichiaro voto contrario, pur riconoscendo lo sforzo e l'impegno per un lavoro certo non facile.

Ritiene che con il Piano così formulato si creino le condizioni, seppur discutibili, per sapere quali siano gli obiettivi che s'intendono raggiungere.

Si augura che il lavoro svolto dal Consiglio convinca la Commissione Europea e il Governo nazionale del fatto che in Campania si è intenzionati a riscrivere una nuova pagina.

Evidenzia che il Partito Democratico ha voluto rimarcare e battersi per un piano dove il convincimento verso la raccolta differenziata, il riuso, la riduzione delle discariche e le nuove

tecnologie non inquinanti ne fossero l'elemento distintivo, ma ciò non è stato.

Ritiene, pertanto, che valutazioni e interessi geopolitici avranno certamente indotto il Governo della Regione Campania a rimarcare con più attenzione un aspetto rispetto a tanti altri.

All'Assessore all'Ambiente, Giovanni Romano, chiede di fornire ulteriori garanzie affinché in futuro ci sia un orientamento critico che consenta al Piano Rifiuti di avere una flessibilità, in modo da modificare alcuni aspetti rispetto ad altri.

Considera, inoltre, che si avrà ulteriormente il tempo e la possibilità di migliorare più significativamente alcuni aspetti e, pertanto, invita il Governo e la maggioranza ad evitare di cambiare avventatamente aspetti anche marginali, presenti nel Piano, per non vederlo poi osservato per qualche motivo e non certo per responsabilità dell'opposizione.

SALVATORE, Presidente gruppo per Caldoro Presidente – Manifesta il sostegno convinto del suo gruppo al Piano Rifiuti presentato e illustrato con una relazione esauriente e convincente dall'Assessore all'Ambiente, Giovanni Romano.

Prende atto che nel Consiglio Regionale è tangibile l'alto senso di responsabilità rispetto ai problemi che si vivono sul territorio e, rivolgendosi all'Assessore Romano, chiede di affermare quanto già preannunciato e, rispettando i tempi del Consiglio, di intervenire in Aula per ulteriori chiarimenti e approfondimenti necessari al nuovo Testo legislativo.

Ritiene che l'Assessore all'Ambiente, Giovanni Romano avendo, in premessa, ricordato che il piano rifiuti individua le linee guida, le classificazioni e non le localizzazioni, si possa con tranquillità procedere all'approvazione del testo.

Dichiara, inoltre il suo sostegno e quello del Gruppo che rappresenta, agli emendamenti seguiti in Commissione Ambiente e ad alcuni di quelli che ha avuto modo di prendere visione in Aula, pertanto, chiede la garanzia che l'approvazione di tali emendamenti non inficino il Piano Rifiuti.

PRESIDENTE – Ritiene opportuno, dalla valutazione di alcune dichiarazioni fatte dai

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****16 Gennaio 2012**

Consiglieri regionali durante gli ultimi interventi, convocare la Conferenza dei Presidenti dei gruppi per valutare i contenuti degli emendamenti che si andranno da lì a poco ad approvare.

Dichiara sospesa la seduta.

La seduta sospesa alle ore 15.25 riprende alle ore 16.10.

PRESIDENTE – Riprende i lavori consiliari e concede la parola al Consigliere regionale Gennaro Oliviero che deve comunicare quali emendamenti saranno posti all'esame dell'Aula.

OLIVIERO, Presidente gruppo PSE – Comunica che bisogna sottoporre all'esame dell'Aula gli emendamenti: il 1203, il 1204 e il 710/03.

PRESIDENTE – Precisa che sugli emendamenti elencati dal Consigliere regionale Oliviero il Governo regionale ha espresso parere contrario. Chiede chi li illustra per poi sottoporli al voto.

OLIVIERO, Presidente gruppo PSE – Illustra l'emendamento 1203 precisando che per dare più valenza al Piano dei Rifiuti si propone l'aumento della raccolta differenziata al 65%.

PRESIDENTE – Pone in votazione per alzata di mano l'emendamento 1203.

Il Consiglio non approva.

OLIVIERO, Presidente gruppo PSE – Dichiaro che l'emendamento 1204 ha la stessa finalità di quello precedente che modificare il valore tabellare della raccolta differenziata dal 50% al 65%.

PRESIDENTE - Pone in votazione per alzata di mano l'emendamento 1204.

Il Consiglio non approva.

OLIVIERO, Presidente gruppo PSE – Precisa che l'emendamento 710/03 sostituisce il termovalorizzatore del comune di Giugliano, non essendo precisato i tempi di realizzazione e sul quale non la stessa Commissione Europea ha

dubbi sulla concreta realizzazione e sulla sua finalizzazione, con la costruzione di un impianto meccanico ottimale per lo smaltimento delle eco balle.

PRESIDENTE - Concede la parola al Consigliere regionale Antonio Amato, che ha chiesto di intervenire.

AMATO, PD - Preannuncia che i contenuti degli emendamenti e del sub emendamento illustrati dal Consigliere regionale Gennaro Oliviero, anche se non approvati, saranno inseriti nella nozione di indirizzo che sarà discussa in un prossimo Consiglio regionale.

PRESIDENTE – Pone in votazione per alzata di mano il sub emendamento 710/03.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE – Comunica che tutti i sub emendamenti, sub 1, sub 2, sub 3, il sub 0.40.1 e tutti gli emendamenti approvati in Commissione sono stati accorpati, con l'intesa del Governo regionale, in un unico emendamento che sarà sottoposto alla votazione dell'Aula.

Concede la parola al Consigliere regionale Luigi Cobellis, che ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto.

COBELLIS, Presidente gruppo UDC – Fa notare che i vari emendamenti e sub emendamenti presentati, proponenti la possibilità di realizzare impianti di trattamento meccanico di compostaggio biologico, contrastano con i vincoli definiti dal Piano Rifiuti nei confronti ad aree tutelate dal Codice dei beni culturali e paesaggistici e di aree naturali protette. L'introduzione di tale possibilità rende il Piano in esame incompatibile con le normative comunitarie e ne mina l'efficacia.

Rileva, altresì, che quando si investe nella tutela di alcune aree è necessario conservare un comportamento lineare e coerente a rispetto dei vincoli posti.

Chiede la votazione per parti separate, affinché, estrapolando dal Piano Rifiuti tale aspetto lo si possa considerare nella sua specificità anche alla

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****16 Gennaio 2012**

luce degli emendamenti e sub emendamenti presentati.

PRESIDENTE – Concede la parola all'Assessore Giovanni Romano, che ha chiesto di intervenire.

ROMANO, Assessore all'ambiente - Precisa che non è esattamente come ha illustrato il Consigliere regionale Luigi Cobellis, perché il vincolo V4 e V6 fa riferimento alla tutela delle aree d'interesse paesaggistico ai sensi dell'articolo 142, del decreto legislativo 42 del 2004. Su queste aree non esiste un divieto alla realizzazione delle opere, ma è prescritta dalla legge una procedura di autorizzazione che prevede, com'è giusto che sia e come normalmente si fa, il ricorso alle istituzioni che sono preposte alla salvaguardia del territorio. L'emendamento proposto, che raccoglie tutti gli emendamenti e i sub emendamenti, che incontra il favore del Governo, è l'emendamento invece utile a fare in modo che le aree, a cui ci si riferisce, in maniera particolare alle aree parco nazionale, Vesuvio e Cilento, ma nel caso di specie al Cilento, in vista di un'autonomia gestionale possono essere anche modelli da prendere a riferimento per le future funzioni di riassetto della gestione del ciclo. Auspica che questo emendamento possa consentire a queste aree di potersi dotare di un impianto meccanico a freddo di trattamento della frazione a secco o di trattamento della frazione organica derivante dal differenziato, compostaggio aerobico o anaerobico: quindi, niente discariche e niente impianti di termovalorizzazione, significa dare a queste aree la possibilità di autogestire in autonomia un intero ciclo. Il piano sotto questo punto di vista ha introdotto un vincolo cogente che in realtà non motivato dalla tutela e salvaguardia del paesaggio, perché questi sono impianti normali, diverso sarebbe stato se l'abolizione del vincolo avesse riguardato una discarica o un termovalorizzatore. Per questi motivi dichiara a nome del Governo regionale che l'emendamento possa essere accolto.

SALVATORE, Presidente gruppo "Per Caldoro Presidente" - Condivide l'esposizione svolta dall'Assessore Giovanni Romano, però,

ritiene giusta la proposta del Consigliere Luigi Cobellis di votare l'emendamento per parti separate.

PRESIDENTE – Comunica che la Presidenza aveva già presso in considerazione di procedere con l'approvazione dell'emendamento per parti separate e pone in votazione per alzata di mano la parte dell'emendamento che raggruppa il sub 1, il sub 2, il sub 3 e tutti gli emendamenti approvati in commissione.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE – Pone in votazione per alzata di mano la parte separata dell'emendamento il sub/sub 0.4.1.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE – Comunica che hanno votato a favore i Consiglieri regionali Gennaro Salvatore e Giovanni Fortunato. Passa all'esame dell'atto di indirizzo e concede la parola al Consigliere regionale Antonio Valiante affinché lo illustri.

VALIANTE A., PD - Augura che il suo atto di indirizzo, possa concretamente diventare un atto di indirizzo della Giunta Regionale a salvaguardia di alcune tipologie di aree, attivando evoluzione tecnologiche, in maniera rapida, che consentono di poter utilizzare una impiantistica compatibile la dove sia necessaria. Ritiene che va subito attivato il bando per la realizzazione dell'autonomia di programmazione e di gestione per la tutela ambientale in futuro.

FORTUNATO, Per Caldoro Presidente - Dichiaro di condividere la mozione di indirizzo presentata dal Consigliere Antonio Valiante e chiede che il suo sub-subemendamento venga inserito nell'atto d'indirizzo.

PRESIDENTE – Prende atto del parere positivo dell'Assessore Romano sull'integrazione proposta dal Consigliere regionale Giovanni Fortunato e pone in votazione per alzata di mano la mozione di indirizzo così come integrata.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****16 Gennaio 2012****Il Consiglio approva all'unanimità**

PRESIDENTE - Pone in votazione per alzata di mano la delibera "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania" Reg. Gen. 456/II.

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario dell'opposizione**Ordine del giorno**

PRESIDENTE - Comunica che sono stati presentati due ordini del giorno da votare.

Dà lettura del dispositivo finale del primo ordine del giorno " Il Consiglio regionale impegna la Giunta Regionale affinché il servizio di gestione integrata potrà essere svolto tramite l'istituzione di una serie di società di ambito costituite dai Comuni di ciascun sub ambito e dalle rispettive società provinciali con l'attribuzione alle stesse delle funzioni di indirizzo e controllo delle attività della società dell'ambito, anch'essa ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dall'articolo 2497 del Codice Civile. I Sub ambiti dovranno coprire un bacino demografico tale da garantire l'ottimizzazione gestionale ed economica del servizio risultante dal Piano d'ambito che costituisce il Piano Industriale operativo, gestionale e finanziario di ciascuna società d'ambito".

Lo pone in votazione per alzata di mano.

Il Consiglio approva all'unanimità.**Ordine del giorno**
"Chiusura museo Madre"

PRESIDENTE - Dà lettura del secondo ordine del giorno " Si chiede alla Giunta Regionale un ulteriore sforzo economico al fine di reperire risorse finanziarie onde sostenere la vita del museo alla luce anche delle modifiche del Consiglio di amministrazione fortemente volute dalla Giunta

stessa con l'intento di dare slancio all'attività del Madre".

Lo pone in votazione per alzata di mano.

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario del Consigliere Aveta**Esame della Delibera amministrativa –**
"Proroga della validità del Piano Faunistico
Venatorio della Regione Campania" – Reg.
Gen. 494

PRESIDENTE - Passa all'esame del punto 5 all'ordine del giorno, concernente la proroga della validità del piano faunistico venatorio della Regione Campania. L'VIII Commissione Consiliare permanente nella seduta del 16 gennaio ha espresso parere favorevole. Pone in votazione per alzata di mano l'atto amministrativo.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE - Nel prendere atto che non vi sono altri punti all'ordine del giorno dichiara tolta la seduta.

I lavori terminano alle ore 16.40.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012****RESOCONTO INTEGRALE N. 01
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 16 GENNAIO 2012****Presidenza del Presidente Paolo Romano****Indi del Vice Presidente Antonio Valiante****Indi del Presidente Paolo Romano****Indi del Vice Presidente Biagio Iacolare****Indi del Presidente Paolo Romano****Indice degli argomenti trattati:**

- **Approvazione processo verbale della seduta precedente;**
- **Comunicazioni del Presidente;**
- **Convalida di Consigliere regionale supplente**
- **Esame della Delibera amministrativa – “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania” – Reg. Gen. 456/II;**
- **Ordini del giorno;**
- **Esame della Delibera amministrativa – “Proroga della validità del Piano Faunistico Venatorio della Regione Campania” – Reg. Gen. 494.**

Inizio lavori ore 10.30

PRESIDENTE: Buongiorno! Prendo atto che sono assenti tutti i partiti, quindi, aggiorniamo alle ore 11.30 la seduta.

La seduta sospesa alle ore 10.35, riprende alle ore 12.15

Approvazione processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE: Passiamo al primo punto all'ordine del giorno.

Approvazione processo verbale n. 76 della seduta Consiglio regionale 6.12.2011, se l'Aula è d'accordo, lo diamo per letto ed approvato.

Il Consiglio approva.**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE: Comunico che in data 3 Gennaio 2012 è pervenuta la dichiarazione di rinuncia parziale all'impugnativa da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri avverso la legge regionale n. 4 del 15 marzo 2011, recante: Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale 2011 – 2013 della Regione Campania, legge finanziaria regionale 2011, relativamente all'articolo 1 comma 2, comma 26, comma 131, comma 167 a 175, comma 192, dal comma 194 a 202, comma 231 e comma 232.

Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

“Nuovi interventi regionali in materia di sostegno alle vittime della criminalità organizzata e comune in Campania” (Reg. Gen. n. 268).

Ad iniziativa del Consigliere Nugnes.

Assegnata alla I Commissione Consiliare Permanente per l'esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: “Modifiche alla legge regionale 1 luglio 2002, n. 9 recante: Norme in materia di comunicazione ed emittenza radio” (Reg. Gen. n. n. 277)

Ad iniziativa dei Consiglieri G. Russo, Caputo, Topo.

Assegnata alla I Commissione Consiliare Permanente per l'esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

PRESIDENTE: “Interventi per la ripresa delle attività del teatro Alambra di Maddaloni (Caserta)” (Reg. Gen. n. 282)

Ad iniziativa del Consigliere Giordano.
Assegnata alla VI Commissione consiliare Permanente per l’esame ed alla II per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: “Ottimizzazione del lavoro dei forestali in Campania” (Reg. Gen. n. 283)

Ad iniziativa dei Consiglieri Lonardo, De Flaviis, Schifone.

Assegnata alla VIII Commissione Consiliare Permanente per l’esame ed alla VII e II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: “Modifica degli articoli 1 e 2 della legge regionale 28 novembre 2011, n. 19 recante: Procedure per il rilascio dei pere messi di costruire e per l’esercizio di interventi sostitutivi – individuazione degli interventi edilizi subordinati a denuncia di inizio attività – approvazione dei piani attuativi dello strumento urbanistico generale nei comuni obbligati alla formazione del programma Pluriennale di Attuazione – norme in materia di parcheggi pertinenziali – Modifiche alle leggi regionali 28 novembre 2000, n. 15 e 24 marzo 1995, n. 8” (Reg. Gen. n. 285)

Ad iniziativa del Consigliere Carmine Sommese.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: “Istituzione dell’Osservatorio regionale sul traffico illegale di organi degli esseri umani” (Reg. Gen. n. 286)

Ad iniziativa dei Consiglieri Pica, G. Valiante.
Assegnata alla VI Commissione Consiliare Permanente per l’esame ed alla II per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

Comunico inoltre che è stato presentato il seguente Disegno di legge:

“Organizzazione del sistema turistico” (Reg. Gen. n. 281)

Ad iniziativa della Giunta regionale – Assessore De Mita –

Assegnato alla III Commissione Consiliare per l’esame ed alla I e II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

Comunico altresì che è stato presentato il seguente Regolamento:

“Modifica del Regolamento regionale 11 febbraio 2010, n. 4 concernente: Regolamento per l’espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti ai fini della prevenzione del rischio sismico” (Reg. Gen. n. 291)

Ad iniziativa della Giunta regionale – Assessore Cosenza –

Assegnato alla IV Commissione Consiliare per l’esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: La parola al Consigliere De Flaviis.

DE FLAVIIS (Presidente Gruppo Popolari-Udeur): Volevo segnalare alla sua attenzione e a quella dei colleghi che deve esserci qualche scienziato in questo palazzo, assolutamente inadeguato al ruolo che ricopre e che credo paghiamo profumatamente, non come consigliere ma come cittadino di questa sventurata Regione, vorrei farle notare le condizioni fisiche nelle quali gli assessori, i lavoratori e i poveri consiglieri sono costretti a lavorare oggi. Credo che sia una vergogna! Le sarei grato se ci facesse conoscere il nome di questo scienziato che ha determinato questa condizione e se, ovviamente, nelle prebende

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

che il personale di questo palazzo prende, si tenga conto di una scienziatezza di questo tipo.

PRESIDENTE: Non posso che essere d'accordo con lei perché proprio stamattina ho inviato una lettera al Questore alle Finanze e al Caposettore dell'Amministrazione per mettere in evidenza questo grave disagio perché su alcuni servizi siamo ai limiti dell'agibilità.

Mi auguro che dopo questa mia lettera ci saranno dei riscontri, poi, dei riscontri che ci saranno terrò informata anche l'Aula. Grazie!

Convalida di Consigliere regionale supplente

PRESIDENTE: Ricordo che in data 29 Dicembre 2011 il Consiglio regionale ha preso atto della sospensione del Consigliere Enrico Fabozzi, procedendo alla temporanea sostituzione ai sensi dell'articolo della legge regionale 27 marzo 2009 e successive modificazioni ed integrazioni, affidando la supplenza per l'esercizio delle funzioni alla Consigliera Lucia Esposito.

In pari data la Consigliera Esposito ha compilato la scheda personale e la Giunta delle Elezioni, ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento Interno, nella seduta odierna, ha verificato i titoli di ammissibilità dei consiglieri subentranti, relazionando favorevolmente all'Aula.

Ai sensi del citato articolo 6 comma 3, il Consiglio deve procedere a deliberare in merito, mediante votazione a scrutinio segreto.

Invito, pertanto, il Consigliere Segretario, a costituire il seggio e procedere alla chiama per la votazione.

Preciso che occorre votare "Si" per la convalida e "No" per l'annullamento.

**Il Consigliere Segretario Bianca D'Angelo
procede alla chiama per la votazione a scrutinio
segreto**

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la votazione.

Esito della votazione:

Presenti: 51
Votanti: 51

Favorevoli: 50
Contrari: 00
Astenuti: 00
Schede nulle: 01

Il Consiglio approva a maggioranza

PRESIDENTE : Possiamo distruggere le schede.

**Esame della Delibera amministrativa – “Piano
Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della
Campania” – Reg. Gen. 456/II**

PRESIDENTE: Passiamo al quarto punto all'ordine del giorno.

La VII Commissione consiliare permanente nella seduta del 13 gennaio 2012 a maggioranza ha deciso di riferire favorevole all'Aula sul testo modificato da emendamenti. La parola al Presidente Colasanto. Prego, Presidente per la relazione e poi daremo la parola all'Assessore.

COLASANTO (PDL): Dopo 17 anni stiamo parlando di un argomento essenziale, di un argomento che ci ha messo in difficoltà davanti al mondo intero, credo che dovremo fare attenzione anche alle parole e alle virgole che andiamo a declinare o a scrivere. Comunque signor Presidente del Consiglio, signori Assessori, onorevoli colleghi tutti ci troviamo oggi in Aula per approvare il piano regionale dei rifiuti urbani. Al di là degli stessi aspetti tecnici del piano, siamo sicuramente a un passaggio storico, siamo chiamati a varare uno strumento di norme e regole per i rifiuti dopo decenni di commissariamenti che hanno determinato miliardi di sperperi, di discariche, e mai un corretto ciclo del sistema rifiuti, siamo stati additati agli occhi dell'Europa e del mondo intero come la Regione della “munnezza”, come il popolo che non sapeva differenziare il rifiuto, come i cittadini che non avevano la cultura di determinare, attraverso il rifiuto, energia e difesa, cose che tutto il mondo dimostra che è possibile. Sarebbe molto semplice continuare a parlare del passato e individuare responsabilità chiare, chiarissime in coloro che

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

gestendo il settore hanno invaso le aree interne della Campania, in particolare di discariche, facendo la fortuna di pochi, e non risolvendo assolutamente l'emergenza. Interi territori come il Sannio e l'Irpinia sono stati costretti a ricevere centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti, per l'incapacità amministrativa di chi ha guidato per anni la Città di Napoli e la Regione Campania. Ma quello che vi posso dire, cari colleghi, al di là delle responsabilità passate, è che dobbiamo essere tutti orgogliosi di questa storica giornata. Approviamo un piano che alla Campania manca da 20 anni, ora è giunto il momento delle regole, delle norme e soprattutto dell'autosufficienza.

Alle ore 12.40 assume la presidenza il Vice Presidente Antonio Valiante

COLASANTO (PDL): Chi immagina che la città di Napoli possa continuare a produrre rifiuti in maggior parte non differenziati e trasferirli nelle zone interne della Campania o addirittura fuori Regione, secondo me sbaglia di grosso. La regola principale deve essere quella che ogni territorio deve autogestirsi e autodeterminarsi evitando assolutamente quanto accaduto negli anni passati. Di fatti le norme sulla provincializzazione che noi approvammo andavano in questo indirizzo. Tutti voi sapete che circa un anno fa ricevemmo la visita della direttrice generale dell'ambiente della Commissione Europea, Maria Pia Buccella, la quale sollecitò la Regione Campania a dotarsi di un piano rifiuti per evitare sanzioni. Ella mi disse "i soldi ci sono ma la cassaforte è chiusa e resterà tale finché la Campania non diventi credibile". Dopo un anno di lavoro l'Assessorato all'ambiente guidato da Giovanni Romano ha redatto il piano che nei giorni scorsi è stato inviato alla Commissione, e che ho subito provveduto a iscrivere all'ordine del giorno. E' vero, studiare in due o tre giorni migliaia di pagine con tante tabelle non è impresa semplice, ma qui siamo a un bivio, approvare questo piano che comunque ha ricevuto, come comunicatoci dall'Assessore, 622 osservazioni, segno che c'è stata la concertazione,

oppure subire le sanzioni annunciate dal Commissario europeo all'ambiente di 516 mila euro al giorno nei confronti dell'Italia. Però, il Ministro Clini ha chiarito che il Governo nazionale eserciterebbe la ritorsione contro la Campania. Quindi passa dall'Italia per arrivare sempre a Napoli. Cari Colleghi, questa materia non può avere colori e partiti, il rifiuto è di tutti e purtroppo dà fastidio a tutti. Dobbiamo procedere assieme, possibilmente senza divisioni, perché daremo così al nostro paese e all'Europa un grande segnale di unità e civiltà, anche perché, soprattutto per chi è preoccupato per l'approvazione del piano, l'approvazione in Commissione nostra, Commissione ambiente della modifica che introduce il tavolo istituzionale permanente con i componenti di maggioranza e minoranza della Commissione ambiente e i 5 Presidenti delle province, credo sia una garanzia di rappresentanza per i territori e per i cittadini. Vi chiedo, quindi, di evitare contrapposizioni strumentali, approviamo questo piano per inviarlo ad horas a Bruxelles e poi confrontiamoci insieme nel tavolo istituzionale per l'applicazione e le scelte successive. Siamo in molti ad avere motivi di distinguo, ma la nostra fedeltà al ruolo istituzionale ci impone la flessibilità nella serietà, e questo è necessario per poterci dichiarare credibili. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il Consigliere Colasanto. La parola all'Assessore Romano.

ROMANO, Assessore all'Ambiente: Grazie Presidente. Illusterò per l'onorevole Consiglio una relazione che cercherò di sintetizzare perché l'argomento è di quelli davvero complessi, ma che in un certo qual modo dà conto, innanzitutto, del perché siamo arrivati ad oggi all'approvazione di questo piano attraverso, innanzitutto, la cronistoria di quello che è successo, dell'iter amministrativo che è stato seguito per l'approvazione del piano e in sintesi quelle che sono le strategie e gli obiettivi che il piano si propone di conseguire attraverso la sua attuazione. L'emergenza dei rifiuti nella nostra Regione inizia convenzionalmente l'11 febbraio del 1994 con l'emanazione di un decreto dell'allora Presidente del Consiglio dei Ministri

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

Carlo Azeglio Ciampi, con cui il Governo Italiano prendeva atto dell'emergenza ambientale che si era venuta a creare nelle settimane precedenti in numerosi centri della Regione Campania a causa della saturazione di alcune discariche. Si individuava per questa Regione, nel Prefetto di Napoli, l'organo di Governo in grado di sostituirsi a tutti i livelli territoriali, a tutti gli altri enti coinvolti a vario titolo e quindi preposto ad esercitare i poteri commissariali. Tra il '94 e il '96 la gestione dell'emergenza passò attraverso l'ampliamento delle capacità di sversamento, grazie alla requisizione di diverse discariche private in tutta la Regione, poi affidate alla gestione dell'Enea. Nel marzo del '96 il Governo Dini allora in carica, interviene nuovamente nella gestione commissariale, lasciando al Prefetto la gestione del servizio di raccolta, mentre al Presidente della Regione veniva affidato il compito di predisporre un piano regionale, nonché la competenza per gli interventi urgenti in tema di smaltimento. Nel giugno del '97 il Presidente allora in carica, Antonio Rastrelli, con l'ordinanza numero 27 del 9 giugno '97, pubblicò il piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che prevedeva tra l'altro la realizzazione di termovalorizzatori, 7 impianti per la dotazione CDR, combustibile derivato dai rifiuti. Rastrelli nella sua qualità di commissario straordinario, indice le gare di appalto per l'affidamento ad un soggetto privato dell'intera gestione del ciclo dei rifiuti, la quale si chiude nel 2000 con vincitrice l'Associazione Temporanea di Impresa denominata Fibe, controllata dal gruppo Impresilo che si aggiudica l'appalto per la costruzione degli impianti previsti nel piano, oltre a numerose altre discariche. Nonostante l'entrata in funzione tra il 2001 e il 2003 degli impianti di produzione di combustibile derivati da Caivano, Avellino e Santa Maria Capua Vetere, seguiti poi da quelli di Giugliano, Casalnuovo, Tufino e Battipaglia, si registra una nuova pesante crisi nella raccolta, che viene superata riaprendo provvisoriamente alcune discariche e inviando 1000 tonnellate di rifiuti al giorno verso altre Regioni quali Toscana, Umbria,

Emilia Romagna ed all'estero in Germania. Nel corso del 2007, con la progressiva saturazione delle discariche, si verifica quindi una nuova e più grande crisi nella gestione dei rifiuti che induce il Governo Prodi in carica, ad intervenire direttamente, individuando nuovi siti da destinare a discarica e orientando la soluzione del problema verso la Regionalizzazione dello smaltimento dei rifiuti, autorizzando la costruzione di 3 nuovi inceneritori. Alessandro Panza viene nominato Commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti nella Regione Campania, il quale con ordinanza numero 500 del 30 dicembre 2007 adotta il piano regionale dei rifiuti urbani della Campania. Contestualmente la Regione legifera in materia di rifiuti, emanando la legge regionale numero 4 del 2007 la quale stabilisce che è di competenza della Regione, nel rispetto della normativa statale vigente, la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 10, sentiti: le province, i comuni e le associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale. Successivamente, con ordinanza 3639 dell'11 gennaio 2008, il Presidente del Consiglio Prodi nomina nuovo Commissario per l'emergenza rifiuti l'ex capo della polizia di Stato Gianni De Gennaro, con l'obiettivo di risolvere la situazione entro 4 mesi, riprendono i trasferimenti di rifiuti verso la Germania tramite Ferrovia, vengono individuate nuove aree adibite a discarica, tra cui la discarica chiusa nel quartiere di Napoli Pianura e successivamente una cava dismessa nel quartiere di Chiaiano a confine con il Comune di Marano di Napoli. Ma subito monta violenta la protesta della cittadinanza locale. Il 21 maggio del 2008 il nuovo Governo presieduto da Silvio Berlusconi, approva il decreto legge 90 del 23 maggio 2008, definito legge 123, in cui si stabilisce la costruzione di 4, anziché tre, nuovi inceneritori, si individuano 10 siti in cui realizzare altrettante discariche che vengono contestualmente dichiarate zone di interesse strategico nazionale di competenza militare e si prevedono sanzioni fino al commissariamento per coloro che non dovessero

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrale******IX Legislatura******16 gennaio 2012***

portare a termine la raccolta differenziata. Si prede inoltre il commissariamento ad acta dei 7 impianti per la produzione di CDR realizzati dalla Fibe, convertiti in impianti per la trito vagliatura e l'imballaggio dei rifiuti, e c'è infine la nomina a sottosegretario della Presidenza del Consiglio con delega all'emergenza rifiuti in capo all'allora capo del dipartimento della protezione civile Guido Bertolaso. In vista del superamento della fase emergenziale, l'allora Assessore Regionale all'ambiente Walter Canapini, con la delibera di Giunta regionale numero 1653 del 15 ottobre 2008, la 215 del 10 febbraio 2009 e la 75 del 5 febbraio 2010, emana le linee programmatiche 2008, 2013 per la gestione dei rifiuti urbani delineando il percorso da seguire per superare la situazione emergenziale, prevedendo l'adeguamento dell'impiantistica di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani alla normativa.

Alle ore 12.50 assume la Presidenza il Presidente Paolo Romano

ROMANO, Assessore all'Ambiente : Il 17 dicembre del 2009 il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge con cui si stabilisce la cessazione dello stato di emergenza e del commissariamento straordinario in Campania alla data del 31 dicembre del 2009, come già previsto nel precedente decreto legge numero 90, nonché la consegna dell'impianto del termovalorizzatore di Acerra al gestore, la società Partenope Ambiente partecipata da A2A. A conclusione del mandato commissariale, Bertolaso ha adottato con decreto numero 262 del 20 ottobre 2009 il documento "linee guida per il ciclo integrato dei rifiuti nella Regione Campania per l'anno 2010", al fine di proporre alla Regione e alle Province linee programmatiche afferenti il ciclo di gestione integrato dei rifiuti sulla base del complesso infrastrutturale previsto dalla legge 123 del 2008, e dalle disposizioni adottate dalla struttura del sottosegretario di stato in attuazione dello stesso, nelle more dell'adozione del piano regionale dei rifiuti. E veniamo al piano regionale dei rifiuti.

L'iter è stato avviato nel mese di agosto del 2010 mediante la sottoscrizione di un'apposita convenzione stipulata con decreto dirigenziale numero 5 del 10 agosto 2010, con cui è stato conferito l'incarico di assistenza tecnico scientifica al dipartimento di scienze ambientali della seconda università degli studi di Napoli, per la redazione del documento programmatico del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani in Campania. Per le stesse finalità è stato incaricato il centro di competenza, analisi e monitoraggio del rischio ambientale Amra, di redigere un documento per la definizione delle esigenze impiantistiche per la gestione dei rifiuti urbani da impiegare a supporto del redigendo piano. Contestualmente dal 6 di settembre al 6 dicembre 2010 è stata avviata la fase di scoping prevista dalla procedura di valutazione ambientale e strategica in coerenza con l'articolo 196 del Codice dell'ambiente e sue modifiche e integrazioni, e con l'articolo 7 della legge regionale numero 4 del 2007, modificata con la 4 del 2008 fase di scoping che ha visto il coinvolgimento attivo dei soggetti competenti in materia ambientale e l'acquisizione di 25 pareri scritti che unitamente ai commenti, alle proposte e alle criticità registrate durante gli incontri, sono stati integrati nell'allegato 2 del rapporto ambientale. Per la definizione della proposta di Piano Regionale, con la delibera di Giunta Regionale numero 897 del 14 Dicembre 2010, è stata formalizzata la collaborazione con il dipartimento di scienze ambientali della seconda Università di Napoli, e costituito un gruppo di lavoro composto, oltre che da rappresentanti del dipartimento di scienze ambientali, anche da personale interno all'Amministrazione Regionale operante nell'area generale dell'area coordinamento numero 21, da referenti della sezione Regionale del catasto rifiuti, dell'agenzia Regionale protezione ambientale della Campania, l'ARPAC, dall'autorità ambientale Regionale supportata dalle assistenze tecniche di cui l'obiettivo operativo 7.1 del POR Campania FESR 2007, 2013 e al PON GAT 2007 e 2013 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrale******IX Legislatura******16 gennaio 2012***

territorio e del mare a cui sono state, poi, affidate le attività di elaborazione del piano e l'espletamento delle procedure connesse alla valutazione ambientale e strategica del piano stesso. La proposta di piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani è stata fatta propria dalla Giunta Regionale con la delibera numero 127 del 28 Marzo del 2011 e adottata con delibera numero 265 del 14 Giugno 2011, unitamente al rapporto ambientale, integrato con lo studio di incidenza e la sintesi non tecnica, oltre che con il parere della conferenza permanente delle Regioni ad autonomia locale pubblicato sul Burc numero 80 del 27 Dicembre 2011. Con la delibera di adozione del piano è stata avviata la fase di consultazione pubblica del piano, attivata ai sensi degli articoli 13 e 14 del Codice dell'Ambiente, opportunamente coordinata con quella prevista dal comma 2 dell'articolo 13 della legge Regionale numero 4 del 2007, fornendo a tutti 60 giorni di tempo per poter presentare osservazioni al piano, dal 17 Giugno 2011 al 16 di Agosto dello stesso anno. Per garantire la più ampia condivisione delle scelte di pianificazione sono state realizzate le seguenti iniziative: la costituzione di una sezione web tematica sulla gestione del ciclo dei rifiuti in cui, tra le altre informazioni, è stato dettagliato l'iter di pianificazione del piano, la pubblicazione di news e documenti tecnici sul portale Regionale e su portali istituzionali delle 5 Province Campane, la pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione Campania numero 37 del 17 di Giugno 2011, di un avviso contenente le modalità e i termini per la presentazione delle osservazioni, l'attivazione di un servizio di consultazione documentale presso le 5 Province e gli uffici Regionali, la convocazione della conferenza permanente della Regione autonomie locali, in data 21 Aprile 2011, durante la quale sono stati illustrati i contenuti essenziali del piano e del rapporto ambientale, ed acquisiti i pareri dei soggetti presenti, opportunamente riportati in un apposito verbale che è parte integrante dei documenti di pianificazione, l'organizzazione di due seminari di approfondimento svoltisi il 18

Ottobre e il 24 Novembre 2010 con i principali portatori di interesse, associazioni di categoria di attività produttive e commerciali, soggetti gestori di aree territoriali con forte connotazione industriale e commerciale, forze dell'ordine, autorità giudiziaria, organizzazioni non governative, associazioni di cittadini, per un totale di 157 soggetti indicati e 97 enti presenti agli incontri. Le organizzazioni di un ciclo di incontri di presentazione del piano al tavolo Regionale del partenariato economico e sociale cui sono stati invitati a partecipare i principali Stakeholder territoriali, avvenuti in data 6 Luglio e 2 Agosto 2011 e poi notifica della delibera di adozione del piano e della parte di consultazione pubblica agli enti locali campani, alle Regioni limitrofe, alle ASL campane, alle riserve naturali e le aree marine protette, alle autorità portuali, alle associazioni datoriali di categoria, alle associazioni ambientaliste, per un totale di oltre 500 comunicazioni inviate. Successivamente al rinvio della nota del 22 Settembre del 2011, e contestualmente all'attività di informazione sopra citate, sono stati formalmente sentiti, in ottemperanza al comma 7 e articolo 5 del DPR 357 del 1997, tutti gli enti gestione delle aree protette statali, ente parchi nazionali della Campania, del Vesuvio e Cilento Vallo di Diano, riserve statali di Castelvoturno, di Valle delle Ferriere, di Tirone Alto Vesuvio, Cratere degli Astroni, isola di Novara, aree marine protette della Campania, costa degli Infreschi e della Masseta, Punta Campanella, Regno di Nettuno, Santa Maria di Castellabate e parti sommersi di Baia e Gaiola. A chiusura della fase di consultazione pubblica, sono pervenuti oltre 600 contributi formulati da 44 soggetti, alcuni dei quali di carattere integrativo, altri volti a modificare le scelte di pianificazione presentate. Dopo un accurato esame e una puntuale verifica del grado di recepibilità delle osservazioni, sono state trasmesse all'attenzione dell'allora comitato tecnico ambientale, riconvertito con delibera di Giunta Regionale 406 2011 in Commissione Regionale VIA VAS e valutazione di incidenza, che con note del 2 Dicembre 2011, ha espresso

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

parere favorevole di compatibilità ambientale, di valutazione ambientale e strategica e valutazione di incidenza con le prescrizioni. Conseguentemente, con delibera di Giunta numero 732 del 19 Dicembre del 2011 pubblicata sul Burc con numero 80 del 27 Dicembre, la Giunta Regionale ha adottato ai sensi del comma 1 e 2 dell'articolo 13 della legge Regionale 4 del 2007, il piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani della Campania, così come modificato alla luce delle osservazioni pervenute a lecito delle consultazioni pubbliche e del parere della Commissione Regionale di VIA VAS e valutazione di incidenza, comprensivo della dichiarazione di sintesi e del programma di misure per il monitoraggio ambientale e nonché il rapporto ambientale, integrato con lo studio d'incidenza e la relativa sintesi non tecnica e il parere non motivato espresso dalla Commissione Regionale VIA e VAS e valutazione d'incidenza. Con il medesimo atto la Giunta Regionale ha trasmesso l'intera valutazione al Consiglio, organo competente per l'approvazione definitiva del piano. Una volta approvato, il piano assumerà efficacia a tempo indeterminato dopo 30 giorni dalla data di pubblicazione sul Burc. La proposta di piano che la Giunta ha adottato è articolato in 14 capitoli e 3 allegati, una breve sintesi dei principali contenuti. La strategia del piano, il piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani, ha l'obiettivo primario di definire le soluzioni gestionali d'impiantistica da realizzare al fine di risolvere in maniera strutturale la fase di criticità del ciclo dei rifiuti; il piano Regionale si pone i seguenti obiettivi strategici: delineare i principi guida della pianificazione Regionale in tema di prevenzione nella produzione di rifiuti della raccolta differenziata, definire e quantificare alcuni scenari programmatici alternativi di gestione, definire i quantitativi di rifiuti che per ognuno degli scenari di gestione esaminati verrebbero avviati alle varie tipologie di trattamento meccanico biologico, termovalorizzazione per combustione diretta o indiretta, di gestione anaerobica, eccetera; quantificare in massa e in volume la quantità dei

residui da conferire in discarica, valutare i quantitativi di materie recuperabili dalle filiere del riciclo, e l'entità del recupero energetico perseguibile attraverso processi termici e biologici, definire dati essenziale nella pianificazione dell'impiantistica Regionale, indicando localizzazioni definite o programmate, fonti di finanziamento, gestori, stime dei costi d'investimento e di gestione, definire soluzioni impiantistiche per il trattamento in sicurezza e i tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio Regionale, definire i criteri per l'analisi delle problematiche di localizzazione in sintonia con quanto già definito con il piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali attualmente in fase di adozione. Gli obiettivi generali assunti alla base della strategia di una gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti, sono sinteticamente questi: la minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, la protezione della salute umana e dell'ambiente, la conservazione di risorse quali materiali, energia e spazi fisici, la gestione dei rifiuti "after - care - free", cioè tale che né la messa a discarica né la termovalorizzazione, il riciclo o qualsiasi altro trattamento comportino problemi da risolvere per le future generazioni, il raggiungimento dell'auto sufficienza Regionale nella gestione dei rifiuti urbani, il trattamento in sicurezza in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio Regionale, il raggiungimento della sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti. Gli obiettivi del piano si inseriscono chiaramente nella situazione attuale che riguarda la produzione dei rifiuti e la impiantistica di cui è dotata la nostra Regione. La produzione complessiva dei rifiuti in Campania è stimata con riferimento al rapporto rifiuti urbani di ISPRA del 2009. A fronte di una produzione complessiva di rifiuti pari a 2 milioni 723 mila e 326 tonnellate, il rapporto evidenzia una raccolta differenziata su base Regionale anno 2009, pari a circa il 19% di rifiuto, di cui 517.827 tonnellate annue di raccolta differenziata, 2 milioni e 202.293 di rifiuto indifferenziato e 3.206 tonnellate di rifiuti ingombranti a smaltimento, per l'anno 2010; i dati indicano una percentuale di

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

raccolta differenziata che si attesta a quasi il 30% su base Regionale, con un notevole miglioramento rispetto all'anno precedente. Il sistema di trattamento e smaltimento di rifiuti urbani in Regione Campania si articola sui seguenti impianti: noi abbiamo 7 impianti di trito vagliatura dei rifiuti, oggi denominati STIR, uno per Provincia, tre nella Provincia di Napoli; un solo termovalorizzatore in funzione, localizzato ad Acerra, in provincia di Napoli. Gli ultimi dati disponibili hanno evidenziato che l'impianto sta operando in linea con la sua potenzialità nominale di 600 mila tonnellate di rifiuti bruciati ogni anno. Impianti di trattamento biologico della frazione organica derivante dalla raccolta differenziata e di gestione aerobica o anaerobica; gli impianti già funzionanti o in costruzione garantiscono al momento una potenzialità di 120.000 tonnellate all'anno e sono così localizzati: a Salerno un digestore anaerobico con una potenzialità di 30.000 tonnellate all'anno, ad Eboli un digestore aerobico in fase di realizzazione con una potenzialità di 21.000 tonnellate all'anno, a San Tammaro un digestore aerobico in fase di realizzazione con una potenzialità di 30.000 tonnellate all'anno, a Giffoni Valle Piana in provincia di Salerno, un digestore aerobico a bio celle in fase di realizzazione con una potenzialità di 30.000 tonnellate all'anno; a Molinara un digestore aerobico, in provincia di Benevento, con una potenzialità effettiva di 6.000 tonnellate all'anno, attualmente fermo perché sotto sequestro cautelativo; a Teora in provinciali Avellino un digestore aerobico in fase di esercizio con una potenzialità effettiva di 3.000 tonnellate all'anno. Poi ci sono le discariche, le discariche attualmente in funzione sono quelle di Savignano Irpino, le cui operazioni di abbancamento sono iniziate il 12 Giugno del 2008, la discarica è stata autorizzata per la realizzazione di un impianto del trattamento del percolato e uno di captazione e valorizzazione energetica del bio gas, la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, in cui le operazioni di abbancamento sono iniziate il 26 Giugno 2008, l'impianto ha una capacità complessiva di 840.000

metri cubi a lordo delle coperture provvisorie e giornaliera, la disponibilità dell'impianto è prossima, vale delle procedure di dissequestro dovute alla necessità di realizzazione di lavori in messa in sicurezza e consolidamento dei versanti; la discarica di San Tammaro, in provincia di Caserta, le cui operazioni di abbancamento sono iniziate nel Luglio 2009, l'impianto ha una capacità complessiva di 1 milione 545 mila 800 metri cubi; la discarica di Chiaiano, Napoli, le cui operazioni di abbancamento sono iniziate nel Febbraio del 2010, per una capacità complessiva di 700.000 metri cubi; la discarica a Cava Sari di Terzigno, le cui operazioni di abbancamento sono iniziate nel Giugno del 2009, con una capacità complessiva di 740.000 metri cubi, attualmente la discarica funziona come impianto consortile ricevendo solo i rifiuti non trattati di 18 Comuni dell'area Vesuviana, e la discarica di Serre, attualmente chiusa ma con una disponibilità residua stimata di circa 100.000 tonnellate. Poi, ci sono diversi siti di stoccaggio dislocati sul territorio Regionale, dove sono state messe in riserva ad oggi, circa sei milioni di tonnellate di rifiuti e la maggior parte sotto forma di balle, di rifiuto trito vagliato prodotto dagli impianti di trattamento meccanico biologico, prima CDR, poi STIR. Una serie di dotazioni impiantistiche minori quali aree di trasferimento, siti di stoccaggio comunali ed inter comunali, stoccaggi provvisori autorizzati dalla struttura commissariale per consentire il superamento delle diverse fasi critiche. In fine, le dotazioni impiantistiche a supporto della filiera della raccolta differenziata, isola ecologica, centri di raccolta, impianti di selezione, impianti di riprocessazione. Sulla base di questa dotazione impiantistica, la strategia del piano, prioritariamente si articola secondo le seguenti linee d'intervento: innanzitutto programmi per la riduzione della produzione di rifiuti. La produzione dei rifiuti è uno dei principali indicatori di quanto le attività umane interagiscono con i sistemi ambientali, perché essa è strettamente connessa con la produzione, e l'utilizzo di beni di consumo. La quantità e la

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrale******IX Legislatura******16 gennaio 2012***

qualità di rifiuti prodotti, dipendono direttamente dall'efficienza con cui vengono utilizzate le risorse nei processi produttivi e dalla qualità e dalla quantità dei beni che vengono prodotti e consumati. In questa ottica, la produzione di rifiuti rappresenta essenzialmente una perdita di risorse di materia e di energia, se ne ricava che occorre mettere in campo strategie che permettano il disallineamento tra la crescita economica dei consumi e la crescita della produzione dei rifiuti. A ciò mirano le strategie comunitarie, e a ciò deve tendere ogni azione messa in campo dalla Regione Campania e dagli enti locali, per quanto di loro competenza. I programmi di prevenzione devono intervenire su diverse fasi, ed in particolare sulla fase di produzione dei beni e della realizzazione dei servizi, attraverso la conversione dei sistemi tecnologici e organizzativi, anche con investimenti nel campo della ricerca, della innovazione e dell'ammmodernamento dei processi e delle tecnologie; sulla modalità cui si consumano i beni e i servizi ed in particolare sui criteri che il consumatore segue, per scegliere cosa consumare con l'obiettivo di indirizzare i produttori a convertire il proprio prodotto, così detto green shopping, sulle operazioni di trattamento e smaltimento dei rifiuti stessi. A riguardo è opportuno evidenziare che il piano è stato redatto scegliendo processi e tecnologie che consentono di trattare efficientemente i rifiuti urbani, limitando al massimo le immissioni e lo sfruttamento di risorse non rinnovabili del territorio campano, ma anche evitando processi che producano grandi quantità di rifiuti o scarti o materie prime, senza un reale mercato. Un primo strumento di pianificazione in tema di prevenzione che in questo piano è considerato prioritario, è contenuto nell'allegato quarto della direttiva Europea numero 98 del 2008, esempi di misure di prevenzione dei rifiuti, articolo 29. Il testo è inteso come assorbito in toto nel nostro piano regionale dei rifiuti nelle more di attivazione di specifici tavoli tecnici con le associazioni di categoria, di enti pubblici, finalizzati all'implementazione operativa dei programmi di che trattasi. Una parte delle

osservazioni pervenute in fase di consultazione del piano, ha posto l'accento sul rispetto della gerarchia Europea dei criteri di priorità nella gestione dei rifiuti e cioè prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero, smaltimento ed in particolare su una più netta definizione delle attività dirette al perseguimento degli obiettivi di riduzione, così come sanciti dalla nuova direttiva Europea sui rifiuti. In riferimento al rispetto degli obiettivi di riduzione, va precisato che così come riportato nel rapporto ambientale, la Regione Campania ha già ridotto la produzione di rifiuti dell' 1,3% dal 2008 al 2009, collocandosi al di sotto della media nazionale con una produzione di 477 chilogrammi per abitanti all'anno, contro una media nazionale di 550 chilogrammi per abitanti, all'anno. Ed è ovvio che questa è una tendenza verso la diminuzione, anche se non rilevante dal punto di vista delle grandi quantità. Come detto, il piano recepisce già tutte le azioni di cui all'allegato IV della Direttiva Europea, e nel contempo esplicita la necessità di elaborare entro un anno dall'adozione del Piano, un Piano di azione per la riduzione dei rifiuti, anticipando alcune misure prioritarie tra l'altro già considerate nello stesso processo di pianificazione, nel pieno rispetto della declaratoria e dei principi comunitari. Nel capitolo IV paragrafo 4.2. del rapporto ambientale, si ribadisce l'importanza del Piano di azione per la riduzione dei rifiuti, da rendere cogente attraverso l'individuazione di responsabilità, risorse umane, risorse finanziarie e risorse strumentali. Tra le misure specifiche da definire nell'ambito di tale piano di azione, dovranno essere contemplate anche quelle relative all'applicazione del criterio di preparazione per il riutilizzo, e quelle relative alla riduzione degli imballaggi. Va precisato che sono in corso le attività per la costituzione di un tavolo tecnico di lavoro per predisporre il piano di minimizzazione, richiamato nel piano stesso, con l'individuazione di ciò che occorre, per arrivare alla definizione del piano complessivo. La Giunta Regionale, infatti, con la delibera di Giunta 731/2011 ha deliberato di avviare le attività per la definizione del piano

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

attuativo integrato per la minimizzazione dei rifiuti nel rispetto delle disposizioni previste dall'articolo 180 del Codice e dall'articolo 27 della legge Regionale numero 4 del 2007. Con tale deliberazione, la Giunta ha anche stabilito che nel piano predetto vengano valorizzate le azioni previste dall'articolo 15 comma 2 della Legge Regionale numero 1 del 2008, e quanto previsto nei documenti di pianificazione del ciclo integrato di rifiuti, provvedendo ad attivare forme di collaborazione con soggetti competenti come CONAI, Federambiente, Ministero dell'ambiente ed altri, individuando contestualmente per la copertura delle spese funzionali all'elaborazione e l'attuazione del piano per la minimizzazione dei rifiuti, la somma di 861.012,76 euro. Inoltre, con decreto dirigenziale del 30 dicembre 2011 numero 33, in esecuzione della direttiva del Presidente della Giunta Regionale del 26 ottobre, sono state assegnate risorse finanziarie pari a 6.999.254,00 euro in favore delle cinque Province della Campania, affinché le stesse promuovano con apposito avviso pubblico diretto ai Comuni, interventi strategici materiali ed immateriali in tema di prevenzione e riduzione dei rifiuti, complementari alle attività di incentivazione della raccolta differenziata e coerenti con le previsioni del Piano Regionale dei rifiuti urbani, dell'articolo 15 comma 1 della Legge Regionale numero 1/2008 e dell'articolo 27 della Legge Regionale numero 4/2007. Secondo obiettivo: pianificazione della raccolta differenziata. Al fine del conseguimento degli obiettivi generali propri del Piano, è prioritariamente necessario avviare al riciclo, la massima frazione possibile di rifiuti che possa essere riciclata in maniera economicamente ed ecologicamente sostenibili. I diversi scenari analizzati dal Piano sono quindi tutti basati su una raccolta differenziata di quantità e di qualità, assunta come stadio preliminare ed imprescindibile di tutto il sistema di gestione dei rifiuti da implementare nella nostra Regione. Ciò soprattutto per le seguenti ragioni:

- riduzione dei conferimenti a discarica, purché sia attuato a livelli qualitativi e quantitativi elevati;
- preparazione del rifiuto domestico a tutte le fasi di trattamento e quindi alla filiera del riciclo per la frazione secca riciclabile : carta, vetro, plastica, alluminio, metalli, legno;
- trattamenti biologici di compostaggio e di digestione anaerobica per la frazione organica umida;
- trattamenti termici esclusivamente per il rifiuto indifferenziato non riciclabile residuale dalla raccolta differenziata e per gli scarti delle filiere del riciclo.

In tal modo vengono dunque inviati a discarica solo i quantitativi minimi tecnici di rifiuti stabilizzati con notevole e prezioso risparmio di volume e di peso. Il Piano si prefigge di definire le linee guida ed i dati di riferimento che i Comuni da soli o in forma associata, o le Province o le società Provinciali – quindi un modello gestionale ancora tutto da riscrivere – utilizzano per elaborare progetti di raccolta differenziata che garantiscono il raggiungimento degli obiettivi sui quali il Piano ha basato il proprio scenario di riferimento. In primo luogo si sottolinea che l'adozione di un unico sistema di raccolta per tutta la Regione è inattuabile, vista la eterogeneità delle variabili di progetto: densità abitativa, rete viaria, tipologia delle unità abitative eccetera. Pertanto vengono definiti due modelli gestionali: uno definito minimale e un altro definito ottimale, che senza nulla togliere alla libertà di progettazione di dettaglio – perché non è questo il compito del Piano – forniscono indicazioni sulle modalità di raccolta che garantiscono ampie probabilità di successo e sono quindi compatibili con lo scenario complessivo di gestione del Piano. I principi ispiratori del sistema di raccolta differenziata sono essenzialmente questi:

- 1) separare alla fonte i rifiuti pericolosi di origine domestica – quali R.A.E., cioè rifiuti derivanti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, toner, pile e batterie, neon, farmaci scaduti – evitando che questi rifiuti inquinino sia la

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

frazione umida organica che quella secca residuale.

2) Separare alla fonte la frazione umida del rifiuto di partenza onde evitare la contaminazione che invece avviene inevitabilmente negli impianti di separazione meccanica per la tritovagliatura che di fatto rende spesso tale frazione non adatta ai processi biologici, quindi secco e umido.

3) Separare la frazione secca riciclabile – vetro, carta e cartone, legno, plastica, metalli e alluminio – per avviarla al riciclo.

4) Ottenere una frazione residuale – la cosiddetta RUSR – priva di materiali pericolosi, sostanzialmente priva di umido con limitata presenza di inerti.

Questa frazione di rifiuti residuali alla raccolta differenziata, ha caratteristiche molto vicine al C.D.R., cioè al combustibile da rifiuti. Cioè è inviabile alla termovalorizzazione con buona efficienza energetica e soprattutto con produzione di ceneri inferiore a quelle ottenibili con il rifiuto tal quale. Tenendo quindi presente che l'obiettivo minimale necessario per supportare la pianificazione regionale è operare una raccolta differenziata con almeno tre flussi – riciclabili, frazione umida e frazione residuale – sono riportati nel piano due diagrammi, ognuno dei quali è composto da due schemi – schema A + C e schema B e C – rispettivamente definiti ottimale e minimale.

Lo schema A è relativo ad un modello di raccolta differenziata in cui si conferiscono in modo differenziato quattro tipologie di rifiuti, aggregandone alcune per frazioni merceologiche con caratteristiche fisiche tali da consentire un'efficiente separazione meccanica successiva, depositandole separatamente in contenitori differenti o in giorni diversi, presso micro-isole condominiali o, nel caso di abitazioni singole, presso il proprio civico. La raccolta in questo modo avviene in giorni prestabiliti e in orari prestabiliti.

Lo schema B si riferisce ad una raccolta di secco e umido di tipo condominiale e diventa una vera porta a porta solo quando le caratteristiche

territoriali lo consentono. È un tipo di modalità minimale, nel senso che affida la raccolta domiciliare e il prelievo dei rifiuti, dei soli rifiuti umidi, carta e cartone e rifiuti residuali secchi, cioè il cosiddetto multi materiale, mentre i materiali riciclabili vengono conferiti al circuito solo attraverso centri attrezzati di raccolta o eventualmente micro-isole. Va da sé, però, che nulla impedisce di partire con una modalità minimale, per poi passare ad una modalità più articolata. Il piano si limita solo a dare degli indirizzi, ma i modelli gestionali devono essere poi definiti dai veri responsabili, cioè da coloro che esercitano le funzioni di gestione, che non è la Regione Campania e quindi non è il Piano ma saranno i soggetti a cui la legge assegnerà questi compiti.

Al fine di contenere il costo della raccolta differenziata di prossimità o porta a porta, il cui onere economico può diventare eccessivamente rilevante, è consigliato da subito il ricorso alla raccolta minimale, sempre che vi sia la dotazione di centri di raccolta presso i quali implementare le misure di incentivazione economica per il conferimento differenziato, per poi passare a modelli più elaborati di raccolta selettiva. In altri termini è da considerarsi preferenziale ricorrere a sistemi di conferimento differenziato da parte del cittadino piuttosto che di raccolta differenziata da parte del gestore. Tutto ciò allo scopo di contenere la tariffa.

Il numero, la tipologia, la localizzazione di centri di raccolta - che dipendono da una serie di fattori - vanno necessariamente definiti nell'atto della pianificazione di dettaglio a livello provinciale o a livello comprensoriale. Il piano pone alla base di tutta la pianificazione un livello di raccolta differenziata medio su tutto il territorio regionale a partire dal gennaio 2012, pari ad almeno il 50%, e di qualità elevata. Questo valore è considerato un valore di partenza ed è comunque più alto di quello assunto – ma solo a partire dall'anno 2020 – dagli studi richiamati da diversi soggetti che hanno presentato osservazione al Piano. Quindi valore di partenza a partire già dal 2012. Il livello assunto

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

per lo scenario di piano pari al 50% medio regionale, risulta comunque coerente con gli obiettivi di legge in quanto un livello di raccolta differenziata pari al 50% a gennaio 2012, non esclude ma anzi prepara l'obiettivo finale che deve essere quello del 65%, come previsto dalle normative nazionali. Tale obiettivo prefigura una situazione molto migliorata rispetto a quella attuale – della quale si stima un 35% - e comunque pari alle prestazioni delle Regioni italiane più virtuose: solo il Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli e Piemonte hanno raggiunto il 50% di raccolta differenziata come certificato da ISPRA nel rapporto del 2009. Questo significa che benché sia possibile raggiungere e superare il limite del 50% - in alcune zone della Regione questo limite è stato superato da anni ed è stabile – è molto più difficile realizzarlo sull'intero territorio regionale, soprattutto nelle zone a forte conurbazione urbana o con forti flussi turistici. Il 65% di raccolta differenziata a fine 2012, pertanto, può essere certamente un obiettivo raggiungibile a livello di alcuni ambiti territoriali, sembra allo stato difficile da raggiungere a livello medio regionale. Si ricorda che le provincie di Avellino e di Salerno che hanno raggiunto il 50%, hanno anche livelli di scarto molto elevati. Questa considerazione, assieme a quella più volte ribadita che l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata media regionale è un obiettivo obbligatorio cui mirare con decisione ma non realisticamente raggiungibile nell'arco di due o tre anni, conferma l'opportunità di utilizzare come scenario il B2, che fissa il livello medio al 50% per la stima del fabbisogno impiantistico.

In tal senso va segnalato che il piano utilizza, accanto all'indice di raccolta differenziata, anche l'indice di riciclo effettivo che quantifica il materiale effettivamente riciclato rispetto a quello raccolto. Spesso ci si dimentica di questo indice, ciò perché si ritiene indispensabile informare correttamente i cittadini su tutti gli aspetti, sia positivi che negativi delle varie fasi della gestione del ciclo dei rifiuti urbani. Il Piano evidenzia, sulla base di elaborazioni, i dati ufficiali degli scarti della sola fase di selezione – quindi ancora prima

della fase di riciclo vero e proprio che compete alle aziende della filiera CONAI – che su base regionale sono pari al 45%, e per Province come Salerno e Avellino, con alti livelli di differenziata, addirittura superano il 50% di scarto.

Uno studio recentissimo pubblicato sulla rivista internazionale «West Management» e condotto da alcune università italiane coordinate dal Politecnico di Milano, ha esaminato i sistemi di raccolta e soprattutto gli scarti di selezione e di rilavorazione di tutte le correnti secche ed umide riciclabili, utilizzando i valori delle buone pratiche delle Regioni del nord Italia. Se ne deduce che pur usando queste buone pratiche, difficilmente si scenderà al di sotto del 20% minimo di scarto dell'intera filiera. Lo stesso testo, «il riciclo equo efficiente» richiamato da diversi soggetti che hanno presentato osservazioni al piano, assume che su tutto il territorio nazionale nel 2020 – quando si spera che la cultura del riciclo sia oramai consolidata – si deve necessariamente assumere una percentuale di scarti di almeno il 20%. Ed aggiunge subito che per garantire il minimo ricorso alla discarica, questi devono essere inviati tutti a trattamento termico. Questi dati, che trovano conferme nella letteratura tecnica e scientifica, indicano che nella realtà un livello di raccolta differenziata del 35% dovrà comunque smaltire rifiuti residui della raccolta differenziata della filiera del riciclo pari al 65% più lo 0,20 per 35, cioè del 72%, quindi non invece il 65% che siamo portati ad avere semplicemente avendo la sottrazione $100 - 35$. Parimenti, una raccolta differenziata del 50% dovrà comunque smaltire almeno il 60% dei rifiuti residui della raccolta differenziata e di quello che resta della raccolta stessa, per cui arriviamo a smaltire il 48%. Il calcolo del fabbisogno impiantistico del piano è stato effettuato nell'ipotesi di un livello di raccolta differenziata media del 50% e con scarti molto minimi inferiori agli attuali livelli di scarto regionale. Questo per confermare che il dimensionamento del Piano è appropriato sia rispetto alle esigenze attuali che alle esigenze di scenario, anche prevedendo l'aumento della

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

raccolta differenziata per arrivare prima al 50 e poi al 65% come previsto dalla legge. Quindi si conferma che tutta la proposta del piano è imposta per la massima valorizzazione del riciclo, nella coscienza dei limiti della effettiva recuperabilità dei materiali. La procedura scelta quindi per progettare e selezionare il nuovo sistema di gestione dei rifiuti è quella dell'analisi degli scenari. Sulla base delle condizioni di contorno quali il tipo e la quantità di rifiuto attualmente prodotto, la logistica della raccolta, l'impiantistica di trattamento esistente e le discariche disponibili nonché dei requisiti di partenza, si sono definiti e sviluppati alcuni scenari di gestione successivamente valutati secondo criteri coerenti con gli obiettivi generali e con lo scenario attuale. Gli scenari esaminati tengono conto delle esperienze di sistemi di gestione dei rifiuti, utilizzati con successo in Italia ed in Europa. In altri termini si è assunto come speciale pre-requisito quello di fare riferimento solo a tecnologie che non siano più allo stadio sperimentale, ma che costituiscono un riferimento provato ed affidabile con costi economici ed ambientali noti sia per la gestione operativa che per quella post operativa. Numero degli scenari:

1) Minimizzare il ricorso alle discariche e assicurare che non vi sia necessità di smaltire in discarica, mettere in riserva o stoccare - per tempi incompatibili con la normativa vigente e con il rispetto dell'ambiente e della salute pubblica - rifiuti che non siano inerti biologicamente oppure che contengano componenti pericolose che possono migrare nell'ambiente attraverso i diversi comparti ambientali: aria, acqua, suolo.

2) Minimizzare il ricorso ad operazioni che implicino un eccessivo consumo di materie prime di energia senza un reale vantaggio ambientale complessivo. Approcci quali quelli dell'analisi dei flussi delle sostanze attraverso i sistemi gestionali considerati e l'analisi del ciclo di vita delle materie che estende le valutazioni degli impatti sull'ambiente a tutti i processi esterni al sistema - considerato il sistema di riferimento - sono stati

ritenuti validi strumenti per garantire un esame corretto degli scenari di gestione.

3) Massimizzare il recupero di energia.

4) Massimizzare il recupero di materia.

I due scenari sviluppati sulla base di queste fasi gestionali prevedono per lo scenario A: raccolta differenziata, selezione e riciclo della frazione secca riciclabile, trattamento meccanico biologico dell'indice evidenziato, trattamento biologico della frazione umida e organica, termovalorizzazione della frazione secca e non riciclabile, e conferimento in discarica. Lo scenario B prevede la raccolta differenziata, la selezione di ciclo della frazione secca riciclabile, trattamento biologico della frazione umida e organica raccolta in maniera differenziata, termovalorizzazione della fase secca non riciclabile residuale alla raccolta, differenziamento e conferimento in discarica. Ciascuna di queste due tipologie di scenari comprende gli scenari che riferiscono solo per la percentuale dei rifiuti raccolti. Sulla base di questi ambiti generali che sono ampiamente descritti nel piano, concludo stabilendo quelli che sono ulteriormente le esigenze del piano per quanto riguarda soprattutto la raccolta differenziata. Noi riteniamo che il piano così come costruito soddisfa le esigenze di smaltimento anche nell'ipotesi che non si riesca a raggiungere immediatamente entro la fine del 31 dicembre 2012, il livello di raccolta differenziata media del 65% e tale ipotesi è da prendere in considerazione sulla base delle cose fin qui esposte. Riteniamo che siano soddisfatte le esigenze di smaltimento dei rifiuti urbani anche durante la fase transitoria per arrivare ai livelli di raccolta stabiliti dalla legge e che una volta raggiunta la percentuale del 65% con il sistema impiantistico delineato nel piano, si è sempre garantiti rispetto a nuove crisi che potrebbero insorgere data la difficoltà di realizzare discariche sul territorio regionale. Anche nell'ipotesi in cui si raggiungano in tempi brevi i livelli di raccolta differenziata medi superiori al 50, si provvede a uno smaltimento ambientalmente corretto in linea con le direttive e la prassi europea, garantendo recupero energetico, minimizzando i volumi

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrale******IX Legislatura******16 gennaio 2012***

conferimenti a discarica e conferendo solo rifiuti stabilizzati anche degli scarti delle filiere del riciclo di plastica e di carta. Qualora risultasse effettivamente disponibile un margine, noi possiamo sempre tener conto che questo margine può essere utilizzato con sufficienti garanzie, perché il controllo complessivo dell'intero ciclo dei rifiuti urbani in Regione Campania è affidato al pubblico e quindi alle autorità pubbliche che indipendentemente dalle esigenze degli operatori privati, fissano gli obiettivi e operano affinché questi obiettivi vengano conseguiti. Per altre questioni tecniche rimando al piano che è stato consegnato a ognuno degli onorevoli presenti in Aula. Concludo semplicemente con una annotazione di natura generale della Giunta, la quale si scusa con il Consiglio perché così come ha detto il Presidente Colasanto, i tempi a disposizione per l'esame del piano sono stati un po' contingentati, forse troppo. Mi sento però di dire, rassicurando questo onorevole Consiglio, che il piano non è molto dissimile, anzi è sostanzialmente lo stesso piano adottato dalla Giunta 6 mesi fa e già presentato in Commissione ambiente. I tempi contingentati derivano, e voi lo sapete benissimo, da un'incombenza che si sta verificando proprio in queste ore, il capo del dipartimento politiche comunitarie, il Professore Roberto Adam, in questo momento è a Bruxelles per concordare entro questa sera l'inoltro di due documenti che entro la mezzanotte di oggi dovrebbero metterci nella condizione di scongiurare l'avvio della procedura che ci porta ad avere una sanzione di 516 mila euro al giorno nominalmente in capo alla Repubblica italiana che di fatto, essendo l'unica regione sotto procedura di infrazione per i rifiuti, così come ha già detto il Ministro Corrado Clini in diverse occasioni, di fatto ricadrebbe sulle nostre spalle. I due documenti sono il piano regionale dei rifiuti che costituisce oggi il punto di arrivo di una procedura, ma è il punto di partenza di tutto quello che dovrà avvenire dopo, primo fra tutti il provvedimento legislativo che questo Consiglio regionale dovrà licenziare in tempi rapidi, di riorganizzazione e

riordino del ciclo della governance dei rifiuti alla luce delle nuove normative che riguardano le competenze di Comuni e di Province, cioè la modifica della legge regionale numero 4 del 2007 e numero 4 del 2008, quindi il piano approvato oggi è il punto di partenza di un'intensa attività attuativa del piano, che sarà esclusivamente ad appannaggio del Consiglio regionale. Il secondo documento che dobbiamo presentare entro la mezzanotte di oggi a Bruxelles, contiene gli scenari transitori in base ai quali la Commissione europea deve convincersi che nella nostra Regione non ci sono più pericoli incombenti di criticità che riguardano il ciclo dei rifiuti. Noi sappiamo tutti che le criticità dicono che l'equilibrio di gestione è un equilibrio sempre precario, per insufficienza dell'attuale sistema regionale di ottemperare a uno dei principi cardine della direttiva europea del 2008 e cioè il rispetto della prossimità, i rifiuti vanno trattati e smaltiti laddove si producono, l'attuale sistema regionale non è nelle condizioni o quanto meno non lo è per l'intero territorio regionale. Mentre abbiamo una parte del territorio regionale che è nelle condizioni di farcela o quanto meno di farcela per i prossimi 2, 3 anni, tempo necessario per la realizzazione degli impianti di smaltimento finale, c'è un'altra parte della Regione, quella più consistente dal punto di vista demografico e urbanistico, che ha questa difficoltà. Però sappiamo anche che una sanzione amministrativa finirebbe col mettere in ginocchio ancora di più la nostra Regione rispetto a quello che dobbiamo fare. La Giunta regionale ha recuperato finora circa 2 milioni di euro da destinare interamente al ciclo dei rifiuti, 200 milioni di euro circa che noi presentiamo a Bruxelles. Partendo dai 150 milioni della legge 1 del 2011, possiamo cominciare anche la bonifica delle discariche, perché questo è contenuto, possiamo dare ai Comuni l'aiuto che a loro serve per potenziarle, laddove c'è, implementare dove non c'è la raccolta differenziata, primo fra tutti il Comune di Napoli. Possiamo realizzare le attrezzature di supporto per la differenziata e cioè isole ecologiche, centri di raccolta, attrezzature.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

Sono complessivamente più di 140 i Comuni già finanziati, stiamo completando gli impianti per il trattamento della frazione biologica, come vi ho detto prima, per arrivare a superare le 100 mila tonnellate annuali trattate, e tutto questo senza poter contare su un solo euro del Por 2007 /2013, perché come sapete l'obiettivo 1. 1 è bloccato dalla Commissione europea. L'approvazione del piano e una risposta convincente sullo scenario transitorio, avrebbe anche l'indubbio pregio, oltre che evitare la sanzione, di cominciare a sbloccare ulteriormente quelle risorse. Non dimentichiamo che il piano dei rifiuti urbani è accompagnato al piano dei rifiuti speciali che entro un mese approderà in quest'Aula, dal piano delle bonifiche e dal piano di tutela della qualità dell'area e miglioramento dell'area. Quindi l'intera pianificazione ambientale potrebbe beneficiare delle risorse che finalmente noi aspettiamo di utilizzare a valere sul por 2007 /2013. Per cui, e concludo, pur essendo rammaricato per il poco tempo che è stato messo a disposizione, prima della Commissione e poi degli onorevoli Consiglieri regionali, io a nome della Giunta pregherei il Consiglio di considerare questo piano per quello che è, è un punto di partenza, è uno strumento che deve essere attuato attraverso una legge di intervento che deve essere di competenza, come la legge stabilisce, del Consiglio. E' un piano che strutturalmente non risulta al momento modificabile, ma nella fase di attuazione può seguire tutti gli atti di indirizzo che, come quelli già presentati in Commissione e considerati coerenti con il piano, possono ulteriormente migliorarlo, non più nella fase teorica ma nella fase attuativa. In questo senso l'Amministrazione regionale auspica un voto favorevole all'approvazione del piano.

PRESIDENTE: Penso che è stato doveroso da parte del Governo, ma anche di questa Presidenza, ringraziare veramente tutti i gruppi politici e la Commissione ambiente per non aver posto nessun tipo di ostacolo a velocizzare la discussione e ci auguriamo anche l'approvazione del piano dei rifiuti, quindi va dato veramente atto al grande

senso di responsabilità di tutte le forze politiche presenti. Apriamo la discussione generale. La parola al Consigliere Oliviero.

OLIVIERO (Presidente Gruppo PSE): Grazie signor Presidente. Ringrazio anche l'Assessore Romano che ha tenuto una lunga relazione su questo piano in merito al quale, peraltro, già in Commissione abbiamo avuto modo di sottolineare la nostra posizione, ma qui in Aula faremo, penso, un po' meglio, innanzitutto tenendo conto che un piano di rifiuti regionali implica sicuramente per le future generazioni un lasciarne un'eredità che forse le nostre future generazioni non meritano. Oggi è in discussione uno strumento indispensabile per la vita delle Comunità locali della Regione Campania, la salute dei nostri territori, delle generazioni che più di tutte hanno pagato in questi ultimi anni, gestioni scellerate e pericolosissime infiltrazioni, non solo di percolato, ma anche di forze oscure che hanno scelto i rifiuti come frontiera per le loro speculazioni affaristiche criminose. Le osservazioni che verranno espresse si riferiscono ai dati in nostro possesso, rispetto ai quali la qualità e la quantità dei dati relativi alla certificazione relative alla filiera rifiuti possono essere sicuramente incompleti e a tratti carenti rispetto a quanto il Consiglio regionale è stato chiamato ad approvare. Non è una mera polemica, bensì la constatazione di come per l'ennesima volta sia stata mortificata la sovranità di quest'Aula. Nello specifico siamo di fronte ad una ricerca di indubbio pregio che collega egregiamente altri studi precedenti di ottima fattura, definendo in linea di massima le politiche da adottare senza mai definire esattamente cosa e dove fare, e giustamente l'Assessore ci chiarisce che esse sono in un documento che arriverà entro questa stasera a Bruxelles. Tanta teoria ma poca pratica considerata la situazione che viviamo, essendo stata un'auspicabile ricerca applicata piuttosto che teorica. Vero è che il piano definisce una serie di vincoli ambientali dove non possono essere realizzati impianti per il trattamento di smaltimento dei rifiuti, ma non definisce neanche la localizzazione per le discariche, lasciando a

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrale******IX Legislatura******16 gennaio 2012***

Province e Comuni i rilievi tecnici per accettare la composizione del sottosuolo. Inoltre, non vengono programmate azioni concrete per la diminuzione della produzione di rifiuti procapite, ad esempio la raccolta differenziata domestica, come si può notare a pagina 92 del piano, non è quella porta a porta. Da come ammesso da studi citati riesce a concretizzare l'iniziale riduzione dei rifiuti del 5%, 10%, quanto quello minimale che non consente un'adeguata cernita multi materiale. Consapevole di questa carenza, si è ritenuto opportuno presentare un emendamento programmatico che va a definire le strategie per il contenimento per la produzione dei rifiuti da finire entro 30 giorni dall'approvazione di questo piano. La base di calcolo per tutte le varie ipotesi è la produzione rifiuti dal 2009; perché non adottare quella al 2010, tra l'altro inferiore? Una distrazione o un orientamento a voler sovrastimare i conteggi? Non va dimenticato che gli obiettivi di raccolta differenziata e di conseguenza la stima della dotazione impiantistica necessaria, devono essere definiti quanto meno nel rispetto della normativa CEE e di quella nazionale, quindi con stima del 65% non del 50%, cosicché non può essere condivisa in riferimento allo scenario B2 che viene preso come riferimento per il calcolo del fabbisogno impiantistico, di conseguenza la dotazione prevista potrebbe risultare sovrastimata. Commissionare impianti in eccedenza, forse è un modo per combattere la crisi economica? Non si dimentichi che la vita media di queste strutture è di circa 25 anni. Secondo l'Ispra la produzione rifiuti nel tempo è destinata a ridursi. Come faremo tra 10 giorni? Questa volta saremo noi a bruciare immondizia altrui, una previsione sbagliata che rischia ancora una volta di costare cara, non ottemperando a disposizioni europee e stravolgendo la gerarchia stabilita dalla CEE. Si rischia di vedere attuate nuove sanzioni, non sarebbe meglio che tutte le province campane nei loro piani, in ottemperanza alla legge di conversione numero 123 del 2008, fissino un target di almeno il 65% per la differenziata? Del resto la differenziata non è un punto forte di questo

studio, la dotazione degli impianti di compostaggio è fortemente dimensionata, molte istituzioni hanno segnalato questa stortura: C.G.I.L., Arpac, provincia di Benevento, Coreri, Primate, tutta una serie di associazioni, anche la provincia di Avellino, ma a dire del piano regionale dei rifiuti la carenza di impianti di trattamento della frazione organica non rende conveniente la raccolta differenziata dell'umido. Sulla base di queste considerazioni abbiamo proposto un emendamento approvato dalla Commissione, la quale andrà a premiare i Comuni virtuosi in tema di raccolta differenziata. Siamo dinanzi ad una proposta che deve tener conto delle prassi spesso mortificate dalle fasi emergenziali. Altro punto debole del piano in discussione è come siano state sottovalutate le esigenze di smaltimento nella fase transitoria, anche perché nella migliore delle ipotesi gli impianti di incenerimento non saranno attivi prima del 2015, basta ricordare la tormentata vicenda di quello di Acerra, e il caso del termovalorizzatore per massificazione della provincia di Caserta previsto per il 2015, tempo di costruzione 30 mesi, ma come si afferma a pagina 297 del piano, non è stata neanche individuata la localizzazione. Questi sono alcuni dei vari appunti che possono muoversi nei confronti delle inefficienze presenti nel nuovo piano dei rifiuti. Ciò che rende ancora più inquietante il quadro, è la consapevolezza di come questo provvedimento non sarà sufficiente ad evitare le sanzioni derivanti dalla costituzione in mora, cioè del 29 settembre 2011 collegata all'inflazione 2007. Si ricorda che tutt'oggi l'Ue vuole che il Governo e la Regione Campania, provvedano a risolvere il danno alla salute pubblica e lo scempio ambientale, attraverso la predisposizione di misure concrete che abbiano l'effettività immediata, dunque non un'elencazione di buoni propositi. L'Europa dei buoni propositi campani, ne è piana, la sfida che noi siamo chiamati ad affrontare sarebbe quella di essere all'altezza di elaborare soluzioni concrete e non più teoriche. Si evidenzia come l'attuale Giunta non possa affermare di avere ereditato lo stato dei fatti, come si può evincere al punto 5, pagina 2

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrale******IX Legislatura******16 gennaio 2012***

della costituzione in mora. L'allora Ministro Frattini nel maggio 2010 ottenne una sospensiva per consentire alla nuova amministrazione campana di prendere visione degli atti. Bene, oggi siamo a rendere azione e non è possibile pensare che Caldoro sia all'oscuro del fatto che il piano rifiuti non sia condizione sufficiente per evitare una sanzione. Il punto 21 pagina 5 recita testualmente: "per gli adottanti piani di gestione dei rifiuti urbani e speciali, la Commissione osserva che, poiché la sentenza della Corte di Giustizia nella causa 297 /08 oggetto del presente procedimento per l'infrazione, non riguarda l'obbligo di adottare tali piani, secondo quanto previsto dalla direttiva quadro sui rifiuti 2006, 12 CEE, nell'ambito del presente procedimento il piano di gestione dei rifiuti urbani e il piano di gestione dei rifiuti speciali vengono presi in considerazione solo in quanto essi possono certamente costituire un elemento importante nell'insieme delle norme previste dalle autorità competenti per eseguire la sentenza. Ad aggravare il tutto vi è la considerazione da parte delle autorità comunitarie, per le quali il tempo necessario alla concreta attuazione degli obiettivi previsti dal piano, sia temporalmente troppo lungo e non valorizzi a sufficienza la raccolta differenziata. I dati a disposizione della Commissione, indicano che la Campania continua a non avere una rete adeguata di impianti per la gestione dei rifiuti urbani. Per quanto riguarda la raccolta differenziata, la Commissione ritiene che in una situazione come quella campana, caratterizzata dalla instabilità del sistema di gestione dei rifiuti urbani, i risultati sinora conseguiti dall'autorità italiana non possono essere considerati sufficienti.

Per quanto riguarda la capacità di discarica aggiuntiva che le autorità italiane prevedono di legalizzare, non è dato sapere se e quando essa sarà disponibile; per quanto riguarda le eco balle, il previsto inceneritore ad hoc dovrebbe entrare in funzione nel 2014, ma non risulta che la procedura d'appalto, relativa a tale impianto, sia stata avviata.

Tale situazione comporta che fino al 2014 – 2015, quando si prevede saranno operativi i vari impianti programmati, il sistema di gestione dei rifiuti in Campania continuerà ad essere caratterizzato da una più o meno grave insufficienza ed instabilità, almeno fino a quando le autorità italiane non avranno realizzato quei risultati urgenti, in termine di riduzione dei rifiuti, da mandare a discarica, ad esempio, potenziando la raccolta differenzia, seguita da riciclaggio e aumentando il recupero dei rifiuti organici e di aumento della capacità di discariche disponibili che non sono state ancora realizzate.

La Commissione evidenzia che le autorità italiane non abbiano adottato provvedimenti adeguati per assicurare una gestione ordinata dei rifiuti, sino a quando saranno in esercizio tutti gli impianti programmati, punto 23 pag. 6.

Bruxelles ritiene indispensabile nuove discariche, malgrado il sistema regionale di gestione dei rifiuti sia stato potenziato rispetto al 2008; ciò non di meno, le autorità italiane riconoscono che per riuscire a soddisfare l'esigenza di smaltimento dei rifiuti urbani della Regione Campania, occorre, in particolare, ampliare le discariche esistenti e realizzare altre discariche.

Attualmente, in Campania, si registra la necessità di ricorrere all'invio fuori Regione di una quantità media di circa 600 tonnellate di rifiuti al giorno e dopo più di un anno dalla sentenza della Corte Giustizia le autorità italiane sono ancora lungi dall'aver realizzato la capacità di discarica aggiuntiva di cui, come esplicitamente riconosciuto dalle stesse autorità, la Campania ne ha urgentemente bisogno. Per cui la Commissione non può non concludere che le autorità italiane non hanno ancora adottato i provvedimenti necessari per assicurare che la Campania disponga di una capacità di discarica adeguata alla quantità di rifiuti urbani prodotti dalla Regione. Punto 26, pag. 7, punto 28 e 29 pag. 9, punto 33 pag. 11.

Dopo la parte sulle discariche, l'aspetto su cui il piano regionale sui rifiuti è maggiormente debole, teorizzando un mondo ipotetico, è quello di non valutare adeguatamente la realtà circostante e

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

quindi vantare nuove discariche come un'ipotesi secondaria.

Tutto questo significa che di qui ai prossimi tre anni, nella migliore delle ipotesi, ci troveremo ad affrontare nuove emergenze.

Nessun riferimento è possibile rilevare sul trattamento preventivo che si dovrà affrontare per le tanto famigerate eco balle. Per quanto riguarda l'intenzione di caratterizzare le eco balle prima di procedere al loro incenerimento nel costruendo impianto ad hoc, la Commissione osserva che le autorità italiane non hanno trasmesso nessuna informazione circa la tempistica della prevista caratterizzazione. Punto 33, pag. 13.

Nei siti di stoccaggio delle eco balle sono assicurati: la sorveglianza e il monitoraggio delle condizioni ambientali.

La Commissione rileva che tali informazioni, essendo generiche e non dettagliate, non consentono alla Commissione di concludere che tutti i siti di stoccaggio delle eco balle siano concretamente gestiti in modo tale da non mettere a repentaglio la salute umana e l'ambiente, in particolare, le autorità italiane non hanno comunicato, con riferimento a ciascun sito, dettagli circa le autorizzazioni rilasciate dalle competenti autorità regionali, circa la frequenza e i risultati dei monitoraggi, circa le misure adottate nei casi in cui i risultati dei monitoraggi non abbiano evidenziato eventuali problemi d'inquinamento, inoltre, poiché la realizzazione di un sito di stoccaggio di rifiuti presuppone la caratterizzazione dei rifiuti interessati, le autorità italiane non hanno ancora caratterizzato le eco balle, per cui le condizioni di sicurezza dei siti di stoccaggio delle eco balle risultano dubbie. Punto 39 pag. 13.

Ciò che è davvero clamoroso è come sia stata indotta in errore l'osservazione della Commissione Europea su un tangibile miglioramento nella Provincia di Napoli.

Punto 42 pag. 14.

Per il 2010 la quota certificata ha raggiunto il 37,28, però con il decreto dirigenziale n. 47 del 28.11.2011, pubblicato sul Burc n. 74 del 5

Dicembre 2011, risale, poi, ad un mese dopo, con decreto dirigenziale, veniva rettificato al 26,44.

Adesso chi glielo va a dire a quelli di Bruxelles, Assessore, che gli vendiamo le patacche sul Burc? Non sempre è un errore casuale, anche i commissari europei sanno bene che nella Provincia di Napoli si concentra oltre la metà della popolazione campana e dei rifiuti prodotti annualmente in Campania; è fondamentale intensificare gli sforzi per un ulteriore e significativo incremento delle percentuali di raccolta differenziata, nei comuni della Provincia di Napoli e segnatamente nel capoluogo partenopeo.

Alla luce di queste osservazioni, probabilmente, il piano regionale sui rifiuti non servirà ad evitare le sanzioni comunitarie, ma almeno, se rivisto sulla scorta delle nostre considerazioni comunitarie, abbia la funzione di evitare di rovinare, ancora una volta, la già compromessa immagine della Campania e vada nella direzione di non danneggiare ulteriormente la salute dei cittadini.

Egredi colleghi, oggi non vogliamo indossare le scomode vesti di Cassandra, di certo quest'Aula avrebbe voluto e dovuto far capire ai cittadini, ai sindaci e alle associazioni ambientaliste incontrate, che muoversi a favore di una strada stretta, nell'ottica di una gestione nel pieno rispetto dell'ambiente, di un'incentivazione ai comportamenti virtuosi, avrebbe portato alla strada della salvezza.

Quale terra lasceremo per il futuro dei nostri figli? Con questa nostra dichiarazione voteremo contrari al piano.

BARBIROTTI (IDV): Grazie Presidente! Ci avviciniamo alla discussione di questo argomento importantissimo con uno spirito costruttivo, così com'è stato costruttivo il nostro spirito nella Commissione Ambiente, abbiamo presentato gli emendamenti che servivano a dare un contributo, che servivano a costruire qualcosa di utile per il nostro territorio, per la nostra Regione, per le future generazioni, perché l'argomento è di tale importanza che ne determina il futuro del nostro territorio e delle future generazioni.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

Mi limiterò a parlare del piano che ci è stato presentato, non voglio minimamente ricordare a me stesso e all'Aula che siamo alla soglia di altre emergenze, ci sono province intere che non si sono dotate ancora del piano che individua eventuali luoghi dove poter allocare i rifiuti, ma non voglio parlare di questo, non voglio fare il profeta di cose future che potrebbero capitarci.

Il piano, a nostro parere, a parere del gruppo IDV, è fortemente sbilanciato verso la termovalorizzazione, sistema che per noi è l'ultima razzo dopo che si è fatto di tutto e di più per recuperare e riciclare rifiuti, per far ritornare a nuova vita, non è distruggendolo che si crea qualcosa di utile per il futuro delle nostre generazioni, del nostro territorio.

Mi limito a citare dati di fatto, che la Comunità Europea prevede, anche dal punto di vista legislativo; se è vero, com'è vero, che la normativa italiana prevede il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata entro il 2012, credo che il piano lo dobbiamo calibrare su questa ipotesi normativa, non solo normativa, ma anche di civiltà.

Se è vero, non lo dico io come Consigliere regionale di opposizione, ma lo dice un'agenzia importantissima del Ministero dell'Ambiente, l'Ispra, che i rifiuti in Campania sono diminuiti dal 2009, del 4% e del 7%, se è vero che i rifiuti in Campania diminuiscono perché la popolazione diminuisce, se è vero che in Campania abbiamo meno abitanti e, ancora, che il modello di sviluppo produce meno rifiuti, allora credo che calibrare un piano solo sulla termovalorizzazione o quasi esclusivamente sulla termovalorizzazione, è un errore.

I rifiuti dal 2009 sono diminuiti, da 2.800.000 tonnellate circa siamo arrivati a 2.700.000 tonnellate, quindi i rifiuti stanno diminuendo.

Diamo scarsa importanza a quello che, invece, è un segmento fondamentale, cioè, il trattamento del rifiuto umido, servono più impianti di compostaggio, con costi di qualità compost che non danneggino la salute dei cittadini, compost che

può servire a risanare le mille cave abbandonate che esistono nella Regione Campania.

Un milione di tonnellate di rifiuti l'anno, questo sicuramente ci darebbe la forza per puntare molto meno sulla termovalorizzazione.

Prevediamo la valorizzazione di altri tre impianti, si dice che siano stati previsti dalla normativa nazionale due impianti di termovalorizzazione, non ci possiamo fare niente, sarebbe quello di Napoli Est e quello di Salerno; una Regione forte, con 6 milioni di abitanti può anche chiedere che venga modificata la normativa nazionale, poi, per che cosa? Per realizzare impianti che, se viene fatta una raccolta al 65%, il quantitativo dei rifiuti diminuisce del 10%, allora noi ci troveremo a sovradimensionare un'ipotesi di impianti di termovalorizzazione che, poi, non ci servirebbero, eppure siamo una Regione virtuosa perché siamo riusciti ad arrivare ad ora, nonostante le difficoltà, al 50% di raccolta differenziata. I cittadini campani, con un'attenta azione da parte delle pubbliche amministrazioni, possono raggiungere obiettivi ben più prestigiosi, allora, perché non sperimentiamo nuove tecniche? Perché non sperimentiamo nuove iniziative? Se sono già incartate, già sperimentate! C'è un impianto ad Acerra, basta, è sufficiente! Si parla di un'altra struttura industriale per termovalorizzare i rifiuti stoccati, le famigerate eco balle. Perché non procediamo, invece, ad un trattamento meccanico di questo materiale per recuperare altro materiale che può essere utilizzato; materiale recuperato significa altra carta, altra plastica, altro materiale che può essere utilizzato ed essere rimesso nuovamente in vita; oppure, produrre rifiuti di qualità? Si può fare! Invece, ipotizziamo un ulteriore termovalorizzatore.

Ho il sospetto che si voglia percorrere la stessa strada che si è tentato di percorrere negli anni addietro: impianti impattivi dal punto di vista della salute e dell'ambiente, impianti che costano centinaia di migliaia di euro. Un impianto di termovalorizzazione, credo, costi circa 500 milioni di euro, una cifra enorme; con questa cifra potremmo fare 3, 4 o 5 impianti di compostaggio

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

che servono davvero. Puntiamo più su questo! Puntiamo a salvaguardare il futuro delle generazioni che verranno! Puntiamo a dargli un territorio più civile, migliore! Proviamo a puntare davvero a fare in modo che i rifiuti diventino non un mostro da distruggere e basta, ma qualcosa che ben gestita può rinascere a vista migliore. Possiamo farlo, non è un ragionamento da ambientalista puro.

Un termovalorizzatore c'è, esiste, facciamo funzionare per le sue potenzialità; i rifiuti sono diminuiti in Campania e continueranno a ridursi. La raccolta differenziata per legge deve arrivare al 65%, ma con una regia virtuosa potremmo far decollare ad obiettivi più prestigiosi. Proviamo a fare questo, sullo scorta di quanto detto siamo disposti a ragionare sul piano.

Abbiamo presentato degli emendamenti costruttivi, sia il gruppo IDV che il PSE, se questi vengono presi in considerazione, sono emendamenti che prevedono l'eliminazione dei termovalorizzatori. Per una raccolta differenziata al 65%, siamo disposti a lavorare con voi, a collaborare con voi, altrimenti il nostro voto sarà un voto contrario.

PRESIDENTE: Concedo la parola al Consigliere Baldi.

BALDI (PDL): Buongiorno a tutti! Se avessero avuto una bacchetta magica per trovare un piano di rifiuti che fosse funzionale per tutto, non avremmo avuto l'emergenza rifiuti negli anni passati.

Vorrei sfidare chiunque a trovare soluzioni uniche per la problematica dei rifiuti.

Non condivido chi mi ha preceduto, nel senso che la raccolta differenziata, certamente, a livello regionale, non è al 50%, ma molto al di sotto, naturalmente, nell'anno precedente dicevamo che dovevamo avere il ciclo completo del rifiuto, che poi era il termovalorizzatore, una situazione che vedesse ridurre l'emergenza ambientale in particolare.

Plaudo, sono contento e soddisfatto, del lavoro che ha fatto l'amministrazione regionale, mi complimento con l'Assessore regionale all'Ambiente, l'Assessore Romano, insieme con il

Presidente Colasanto e tutti i consiglieri che hanno lavorato, in tempi rapidissimi dall'insediamento di questa Giunta, per portare all'attenzione del Consiglio un nuovo piano di gestione dei rifiuti che, come ha detto l'Assessore, è un inizio e non è il termine di un'eventuale, ulteriore discussione su quelle che sono le situazioni che verranno a crearsi nel tempo.

Sono passati ben 17 anni di situazioni emergenziali con commissari e quanto altro, per arrivare, finalmente, alla definizione di un atto certo e di un atto che vede, finalmente, la Regione Campania, che sino ad ora è stata bistrattata da tutte le altre regioni, in campo nazionale, finalmente vede una Regione che sia allineata alle altre regioni.

Se andiamo a considerare la raccolta differenziata nelle altre regioni d'Italia, certamente essa non è al 50%, quindi, se ci si avvicina, ma sono poche le regioni d'Italia che hanno una raccolta differenziata al 50%, allora, voglio sottolineare alcune cose che l'Assessore ha evidenziato durante la sua brillante relazione.

Ho visto che non c'era molta attenzione in quello che diceva l'Assessore, innanzitutto questo piano vede un'azione di concertazione fatta con 600 contributi, formulati da 44 soggetti che sono interessati in questo piano e, naturalmente, ha una strategia e degli obiettivi. Le strategie che l'Assessore ha indicato sono importantissime, non sto qui ad elencarle, ma, naturalmente, - dal denominare principi guida di quella che è la pianificazione regionale ai criteri dell'analisi delle problematiche di localizzazione, oltre, poi, agli obiettivi generali che sono ben sei e che vanno dalla minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, soprattutto per quella che è la protezione della salute umana e dell'ambiente - ricordiamoci il 191 del decreto legislativo 2006, del 152 del 2003 e successive modificazioni.

Ricordiamoci tutto quello che è avvenuto in precedenza, da quello che è avvenuto nel 2000 - 2001 con cumuli di rifiuti e sindaci che hanno dovuto attrezzare siti di stoccaggio provvisori e coloro i quali non hanno saputo mettere su delle

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

normative dettate dal 152 del 2006 hanno ricevuto anche azioni giudiziarie: emissioni in atmosfera, biogas, problemi di sicurezza, percolato e quanto altro.

Se andiamo ad evidenziare le linee d'intervento, questo piano ha dei programmi innanzitutto per la riduzione della produzione dei rifiuti – su questo concordo con il collega Barbirotti – perché dobbiamo investire per avere un'ulteriore riduzione di produzione dei rifiuti, cosa che oggi non è facile. Girate un po' per i territori delle Province e dei Comuni e vi renderete conto che ancora non c'è la cultura della raccolta differenziata, sebbene ci sono campagne di sensibilizzazione provinciali e comunali che invitano, soprattutto incominciando dall'età scolare, ad avere un'educazione da piccoli a fare, ad incentivare la raccolta differenziata e io condivido l'impostazione che fa la Giunta, in particolare l'Assessore, sugli scenari possibili per rendere attuabili diverse ipotesi che sono poi presenti all'interno del piano. In merito a quanto detto da Oliviero, non sono d'accordo sul B2, ma il B2 prende come base essenziale una raccolta differenziata del 50%. E poi, con la costruzione dei termovalorizzatori ipotizzati, essi saranno 4 perché uno è dedicato a quelle che sono le eco balle, le quali sono ancora stoccate sul nostro territorio non so da quanti anni, e questo me lo dovrete dire più voi che io. Viene indicato anche come e dove bisogna individuare le discariche. Questo è stato il problema annoso che ha un poco diviso le popolazioni su quelle che sono le problematiche sorte sulla gran parte del territorio, relativamente agli odori molesti, su problemi del percolato e quant'altro. Però io, e termino in maniera tale che diamo la possibilità a tutti d'intervenire, plaudo a quest'iniziativa, a questo lavoro, perché mettere insieme questo piano, non è una cosa che si fa dalla mattina alla sera, comprendiamo tutti gli aspetti molteplici che un piano può avere. Io lo ritengo un piano di partenza, e come diceva l'Assessore esso è un buon piano che la Regione Campania finalmente porterà al Consiglio, lo porterà all'approvazione, ed è un punto di partenza

per iniziare un nuovo percorso nel campo dei rifiuti. Io penso che, se ci mettiamo tutti insieme senza contrapposizioni, per poter portare avanti un discorso che vada innanzitutto nel senso della protezione ambientale, della salute umana e della riduzione della produzione dei rifiuti, io penso che noi faremo cosa buona e giusta nel dare a questa terra un piano che possa risolvere almeno in parte tutti i problemi emergenziali che sono sorti fino ad oggi.

PRESIDENTE: Grazie Baldi. La parola all'Onorevole Amato, prego.

AMATO (PD): Vorrei fare alcune considerazioni nella maniera più chiara possibile senza introdurre nei meandri del piano, documento complesso che avrebbe avuto bisogno di essere maggiormente approfondito. Certamente ci sarà pure il tempo per fare questo, nei giorni, nelle settimane che seguono perché la discussione non finirà questa mattina. Il piano è uno strumento importante, è uno strumento per il governo del territorio come lo sono i piani urbanistici e quindi, innanzitutto, non vi trovo l'approfondimento puntuale e serio che sarebbe stato necessario. Tuttavia voglio dirlo Assessore, è comunque apprezzabile l'impegno profuso per il lavoro svolto. Tuttavia, lo stesso piano presenta molti punti critici, già evidenziati nelle numerose audizioni fatte con enti, con associazioni, con Comuni. Innanzitutto, come già evidenziato dal collega Oliviero, questo documento non risponde o almeno non risponde pienamente alle prescrizioni della Commissione Europea. Dico di più, nel leggere il piano si evidenzia come i vari comma del piano sembrano seguire pedissequamente il documento della Commissione Europea, quindi, il piano è sostanzialmente quello che c'era già nel documento della commissione. Questo è un argomento che deve unirvi e non deve dividerci. Poi, manca un documento che determini realmente la modalità di gestione della fase intermedia, e questa appare come la cosa più importante che avrà sicuramente un suo peso determinante rispetto alla valutazione della

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

Commissione Europea. Allora, ecco, il Consiglio deve intervenire e deve discutere, almeno me lo auguro. Come PD abbiamo presentato una mozione di indirizzo ai sensi del regolamento del Consiglio Regionale, che non discuteremo oggi, ma riprenderemo attraverso una convocazione ad hoc del Consiglio, convinti che non possiamo lasciare le cose come stanno oggi. Noi non faremo le barricate perché chiaramente noi ci auguriamo che la Commissione sancisca l'inflazione non l'auguriamo nell'interesse della Regione e delle risorse che poi, diciamo sarebbero utili per questa Regione, ma alcune questioni in merito le vogliamo sottolineare, non possiamo non sottolinearle. La prima: Assessore lei diceva che comunque il piano rispetto alla percentuale della raccolta differenziata è stimata nel rispetto della legge. Tuttavia, il piano è tarato per impiantistica e discariche su una percentuale di differenziata che si ferma al 50%. Soprattutto nella fase intermedia lasciare l'obiettivo minimale del 50%, vuol dire non prevenire la possibilità di insorgenza di una nuova emergenza, di nuove urgenze; e allora tutto diventerà più difficile, perché i limiti di questi piani, di queste programmazioni sono limiti intrinseci dovuti alla nostra stessa cultura, alla nostra cultura di inseguire l'emergenza e non avere una capacità di guardare, di programmare, di essere ambiziosi anche negli obiettivi. Vorrei solo ricordare che in alcuni quartieri di Napoli, Colli Aminei e perfino Scampia dove si sta facendo in modo corretto la differenziata, poi avremo i dati precisi, si stanno ottenendo risultati importanti, e noi dobbiamo insistere su questi presupposti per fissare da subito l'obiettivo della differenziata al 65%. Abbiamo presentato un emendamento come gruppo in tal senso, lei lo recepisce, dice, negli indirizzi, ma dobbiamo lavorarci per raggiungere il 65%. Lavorarci bene, lavorarci perché una Istituzione quale la Regione, non può fare una cosa in contrasto con la legge nazionale e con le direttive Europee: il 65% di raccolta differenziata è l'obiettivo che siamo obbligati a porci, noi lo dobbiamo specificare, lo dobbiamo

dire meglio, con chiarezza, senza ambiguità. Lei sceglie lo scenario B rispetto allo scenario A, la differenza che ci sta tra lo scenario B e lo scenario A sta nella questione del trattamento dei rifiuti. Anche in questo caso, Assessore, non ne faccio un fatto ideologico, ma lei comprende che quando buttiamo così il tal quale senza controllo sia nelle discariche che nei termovalorizzatori io non so che cosa va lì dentro? Chi controlla i rifiuti tossici? Va bene, se non è così me lo dite, me lo dimostrerete che non è così e mi farà piacere. Serve anche adesso, serve a tanti dire "Non è così". Ma noi dobbiamo dare risposte anche a chi, giustamente, ha preoccupazioni che appaiono fondate. Allora, mi chiedo, sulla problematica dei rifiuti è possibile non stare nelle direttive anche del Ministero che prospetta una riduzione del 10%? Perché ci fermiamo al 3%? Tra la dismissione, che tra virgolette è naturale per questione demografica, e la riduzione delle attività produttive presenti sul territorio, è un obiettivo realistico anche e soprattutto perché dobbiamo fare noi alcune cose, anche con l'inserimento di alcune proposte nella conferenza Stato Regioni, per la riduzione a monte della produzione dei rifiuti. E poi, lo si diceva in quest'aula, il piano prevede la sotto stima degli impianti di compostaggio. Dite che pure questo non sarà così? Eppure non è una mia personale considerazione, ci sono osservazioni sugli impianti di compostaggio che sono non solo delle Associazioni, ma sono anche di ARPAC, addirittura della stessa Confindustria, dei Sindacati, della CGL e tanti altri. Tutti affermano chiaramente che il Piano appare sbilanciato sulla termovalorizzazione e sottostima differenziata e impiantistica di compostaggio. Vogliamo risolvere queste questioni? Vogliamo vedere se rispondono o meno al vero queste affermazioni che hanno fatto queste organizzazioni e queste associazioni? Poi abbiamo il problema nel problema che è quello della giacenza delle eco balle, è chiaro. C'è ancora la questione giuridica amministrativa, viene affermato anche nel piano, che non è stata risolta, una questione che ci

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrale******IX Legislatura******16 gennaio 2012***

lascerebbe il tempo per riflettere più approfonditamente sulle questioni in campo e cercare le soluzioni scientificamente più adatte e più sostenibili sotto il profilo ambientale. Lei Assessore, onestamente, nel piano prospetta sia uno scenario del trattamento meccanico che uno scenario della termovalorizzazione. Poi però addviene alla affermazione che lo scenario prettamente meccanico non sarebbe economicamente conveniente perché il materiale che si produrrebbe, il CDRQ, non troverebbe mercato. Eppure anche su questo, quando si tratta della salute dei cittadini, i rapporti costi benefici debbono essere valutati attentamente, in un computo non solo economicistico. Noi nella mozione chiediamo almeno di lasciare sospesa questa scelta, chiarendo a Bruxelles che abbiamo individuato gli strumenti per risolvere il problema. Ma lo dobbiamo risolvere senza impostazioni ideologiche né da una parte né dall'altra. E questo insomma è pure il senso del sub emendamento che facciamo noi come gruppo, chiedendo che si tenga in piedi l'opzione per il trattamento meccanico biologico delle eco balle. E' anche e soprattutto una questione di ripresa della fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni, una questione che va al di là del tecnicismo, una questione che, Assessore, lei sa benissimo è tutta politica, e tiene nella debita considerazione anche l'impatto sociale delle scelte realizzate. Siamo al punto della questione legata al piano delle bonifiche: iniziamo a sanare, a mettere in sicurezza e bonificare le discariche nel casertano, nel napoletano. Dobbiamo dare una risposta positiva che serve a tutti come classe politica, anche ad avere più credibilità e rassicurare le popolazioni locali, anche rispetto a proposte di costruzione di un impianto di compostaggio, di una discarica transitoria, di tutto quello che serve per la fase intermedia. Poi, Assessore, io volevo parlare anche al Presidente che purtroppo non c'è, io spero stia facendo una cosa più utile, ma il fatto che il Presidente Caldoro non ci sia stamattina, è decisamente grave, comunque, parliamo con l'Assessore.

Allora Assessore, affrontiamo in modo compiuto anche il piano di bonifica, gli interventi di bonifiche, e, come abbiamo scritto anche nella mozione di indirizzo, le attività che deve mettere in campo la Regione (a prescindere dalla specificità delle competenze) per prevenire gli sversamenti illeciti. La rimando quindi anche a quella questione dei droni, delle termo camera realizzate da un Università napoletana e che potrebbero essere utilizzati per tante utili attività anche dalla regione. E' un impegno sul quale lei pure si è detto pubblicamente d'accordo, sarebbero utili per tanti aspetti, dalla caratterizzazione dei siti inquinati e pure delle eco balle di Giuliano, fino all'intercettazione di sversamenti, garantendo anche un risparmio nei costi. Allora questa è un'altra questione che dobbiamo affrontare. Noi diciamo a voi Governo che è necessario incentivare la ricerca scientifica su questi versanti, e noi diciamo a voi anche di organizzare momenti di confronto scientifico pubblici, nei quali prevedere autorevoli interventi di scienziati e tecnici di fama mondiali su queste questioni. Noi vogliamo avere il conforto di posizioni scientifiche, per le cose da fare per rinnovare questo settore. Cosa bisogna fare? Questo è un punto che noi mettiamo nella nostra azione, insieme alle altre questioni che saranno riprese. Naturalmente auspichiamo un'iniziativa del Governo, della maggioranza, del Consiglio, di assumere i punti che noi riteniamo importanti insieme agli importanti emendamenti e sottoemendamenti che abbiamo presentato per la riduzione dei rifiuti, per la questione del 65% di differenziata, per il rafforzamento dell'impiantistica di compostaggio, sul caso delle eco balle a Giuliano. Noi rispetto al recepimento o meno di questi punti, e me ne assumo la responsabilità, misuriamo anche la nostra scelta di voto. Una scelta di voto che assume una forte valenza politica. Guardate, noi sui rifiuti abbiamo pagato un caro prezzo politico, come centro sinistra, in particolare come partito democratico. Potremmo dire: ora rimaniamo sulla sponda del fiume a guardare. Ma noi non lo vogliamo fare,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

non intendiamo farlo, perché sappiamo che se noi abbiamo pagato il prezzo politico degli errori passati, è il prezzo sociale quello più alto, e l'hanno pagato e lo stanno pagando le nostre comunità, in termini di rischi di salute, in termini di disastri ambientali. Per questo dico alla maggioranza che è indegno che i vostri banchi siano vuoti, perché questo è un argomento che richiederebbe un coinvolgimento forte, e noi lo vogliamo seguire tutti i giorni. Se abbiamo presentato una mozione per discutere, da qui a 20 giorni, sia dei risultati dei Bruxelles sia della necessità di mettere dei paletti alla legge di riordino del settore, è proprio perché noi ravvisiamo la necessità di stare sull'argomento. E' una mozione che impegna le commissioni competenti, una mozione che mette i paletti per la legge, una mozione che dà anche gli indirizzi alla cabina di regia. Abbiamo anche realizzato un emendamento per introdurre nella cabina di regia il Presidente della III Commissione speciale o un suo delegato e mi sembra che l'assessore lo accolga. E poi Assessore noi siamo qui per lavorare, siamo una forza riformista, una forza che vuole risolvere i problemi e vuole guardare in avanti. Siamo una forza che vuole guardare anche ai nostri errori perché non vengano ripetuti anche da altri. Perché sbagliare è umano, perseverare diabolico, perché, ancora, non può essere la fase intermedia quella della circolazione dei rifiuti da una regione all'altra. Quanto paghiamo? Quanto costa? E chi paga? Ecco, il piano non sembra avere un quadro economico di sostenibilità: quali risorse sono a disposizione per l'attuazione del piano? Abbiamo dato argomentazioni che mi sembrano valide, ma vorrei concludere sulla necessità del coinvolgimento delle comunità. Lo dico io che sono napoletano, fatelo dire a me: la grossa parte della questione sta nel napoletano e in parte del casertano e se non teniamo dentro il reale coinvolgimento delle comunità, se lasciamo che ci si abbandoni solo a proclami e a promesse, non andiamo da nessuna parte. La cabina di regia deve tenere conto di questo. Noi vogliamo fare seriamente, su questo non vogliamo propaganda,

già ci siamo fatti male una volta e non vogliamo che si possa ripetere.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Foglia.

FOGLIA (UDC): Grazie Presidente. Al di là delle considerazioni circa il piano in se, vorrei preliminarmente affermare un principio che mi sembra vada nel senso di quello che diceva poco fa il Consigliere Amato, però dalla discussione generale non mi sembra che quello enunciato questa mattina vada in questo senso. Credo che il problema dei rifiuti della Campania sia un problema che non può essere di questa o di quella forza politica, ma è un problema che appartiene all'intera classe dirigente di questa Regione. E' un problema che non è né di destra, né di centro e né di sinistra, per cui ogni strumentalizzazione di tipo politico non fa altro che segnare un altro punto a sfavore di questa Regione, eppure io ho ascoltato in questa Aula qualcuno che diceva che noi siamo una Regione virtuosa. Questa è la grande novità, lo dico al collega Barbirotti, oggi apprendo da lui che noi siamo una Regione virtuosa. Io fino ad ora sapevo che da 18 anni siamo sui giornali e sui media di tutto il mondo, additati come una Regione incapace di risolvere il problema dei rifiuti, problema che le nazioni più civili e meno civili hanno da tempo risolto. Allora, quando noi affrontiamo questo problema con il retro pensiero, vorrei dire anche con la demagogia, noi non arriviamo da nessuna parte; guardate, io provo vergogna nel vedere che parte una nave da Napoli mezza vuota, con rifiuti che potevano essere bruciati nell'impianto di Acerra, una nave che non hanno saputo nemmeno caricare, cioè hanno sbagliato anche il tipo di rifiuto da smaltire, perché non è un rifiuto secco, normalmente quello avrebbe dato un fastidio poco o niente. Ed a proposito di eco balle, ma quale eco balle, quelle ammassate nei vari siti sono balle di immondizia incartate, quindi le vediamo incelofanate e dovremmo andare a vedere cosa succederà quando si apriranno queste balle, quali saranno i risultati di questo deposito che oramai dura da anni. Ed allora è superfluo l'inceneritore di Giugliano? Ma noi stiamo ancora a questo punto? Io dico ai colleghi

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

che hanno parlato prima di me: voi la vivete la realtà di questa Regione? Giustamente Amato diceva che la precedente amministrazione regionale ha pagato un prezzo, io non dico se caro o un prezzo amaro più che caro, certo che il prezzo lo ha pagato l'intera Regione. Io ringrazio l'Assessore Romano, ha avuto il coraggio e si è servito di tecnici che io non ho difficoltà a definire di prima qualità, per la redazione di questo piano, e come ogni piano è un piano perfezionabile, è un piano e non il vangelo, non è la bibbia sicuramente, ma comunque è uno strumento, ed è lo strumento per affrontare questo discorso, e noi stiamo ancora a dire no all'inceneritore, al termovalorizzatore di Napoli est. Ma se non è buono il termovalorizzatore di Napoli est e colgo l'occasione per ricordarlo al primo cittadino di Napoli, perché dovrebbe essere buono quello di Amsterdam o quello da realizzare in un altro sito di questa Regione? Allora se una questione della sindrome di cui soffre, perché adesso il populismo e la demagogia che ha pervaso la cultura di questa Regione fa dire che qualunque impianto che tratta rifiuti è da scartare. E' un problema culturale che la classe politica, la classe dirigente di questa Regione non ha saputo portare avanti in 18 anni, dal 1993 si è alimentata la cultura del rifiuto di ogni tipo di impianto. Mi auguro che si arrivi alla differenziata del 65%, però dobbiamo stare ai fatti, alla storia, alla ragione, perché se noi cancelliamo la storia degli ultimi 18 anni noi andremo a sbattere ancora una volta E le difficoltà, guardate, non sono solo di tipo ambientale, quelle sono le principali perché riguardano la salute, ma sono anche di tipo economico; prendete un poco i dati sul calo del turismo e delle altre attività di questa Regione causate dalle fotografie che hanno fatto il giro del mondo, di questi cumuli di rifiuti in tutta la Regione Campania, e noi stiamo ancora a dibattere se realizzare il termovalorizzatore di Napoli est o non realizzare un altro termovalorizzatore per le eco balle. Ma lo sapete quanta immondizia incelofanata sta in giro in tutta la Campania? Ci vogliono 20 anni con un termovalorizzatore dedicato, per smaltire questi

rifiuti, e noi continuiamo a fare discorsi demagogici. Sono convinto che il piano perciò si chiama piano, il piano si migliora, il piano dà l'indirizzo, poi nella fase di attuazione è necessario che ci sia l'intervento dell'Amministratore che lo porti avanti con intelligenza, con sagacia, e che lo sappia attuare. Anzi, io vi dirò di più, io critico il piano perché fa delle ipotesi ottimistiche quando parla dei siti, delle discariche ancorché necessarie anche quando andranno in funzione i termovalorizzatori. Perché ipotizza una raccolta differenziata che io credo, mi auguro che mi sbaglia, difficilmente potrà dare i risultati attesi nei tempi previsti, nei prossimi anni in questa Regione. Assessore, io non credo che bastino 4 anni per realizzare gli impianti del piano e lo abbiamo già vissuto e non voglio citare Acerra, perché quello è un caso da enciclopedia, è un caso da farne uno studio, ma quello che è successo a Salerno, quello che si sta verificando a Napoli est è indicativo dei ritardi che si accumulano. Queste associazioni io le rispetto, ma sono state abituate a produrre i rifiuti ed a smaltirli nelle province di Caserta, Avellino e Benevento. Questa è la verità dei rifiuti che venivano sotterrati dalla malavita, chi mai di loro se ne è occupato? Allora la demagogia va bene per fare spettacolo, ma noi siamo un'altra cosa. Vedete, la classe dirigente si caratterizza quando dopo aver ascoltato, sentito, assume decisioni senza seguire le emozioni dei movimenti, perché questa non è politica. Bisogna sentire, ascoltare, e poi decidere secondo coscienza e secondo quella che è la migliore soluzione ritenuta tale e poi occorre convincere che quella è la migliore delle soluzioni possibili. Quindi credo che se noi, come sarà, adotteremo questo piano, esso non è il punto di arrivo, ma sicuramente rappresenta il punto di partenza per una vicenda che è paradossale e io direi anche vergognosa, ed è stata paradossale per questa ragione e noi avremo il merito di aver affrontato il problema e quindi potremmo chiamarci classe dirigente. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Nocera.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

NOCERA (PDL): Chiedo scusa se in un dibattito così altamente proficuo su una questione che riguarda tutta la Regione, chiedo al Presidente una cosa che non riguarda l'argomento in discussione. Nella fattispecie chiedo se è possibile che un Consigliere regionale possa, nel corso dello svolgimento del Consiglio regionale, fotografare il Consiglio regionale stesso. Credo che per un fatto di decoro non lo possa fare. Dato che pochi minuti fa ho visto un Consigliere Regionale che scattava foto al Consiglio regionale, chiedo la cortesia di contattare il Consigliere regionale in questione, e far consegnare, eventualmente, le foto che sono state scattate.

PRESIDENTE: Penso che comunque non sia assolutamente una cosa vietata ad un Consigliere fare le foto del Consiglio regionale. Poi sarà il buon senso del Consigliere a stabilire che uso farne.

NOCERA (PDL): Ho voluto segnalare questo episodio perché ci troviamo esattamente in un orario in cui i Consiglieri regionali consumano un pasto o qualcos'altro, non vorrei che la foto fosse strumentalizzata per far capire che i banchi della maggioranza in questo momento sono vuoti, mentre invece quelli dell'opposizione sono pieni.

PRESIDENTE: Grazie Nocera. La parola al Consigliere Consoli, prego.

CONSOLI (UDC): Grazie signor Presidente. Io naturalmente non ho molto da aggiungere a quanto già così bene ha espresso il collega Foglia, ed intervengo soltanto per avere dall'Assessore alcune delucidazioni e soprattutto delle rassicurazioni. Naturalmente devo formulare il mio apprezzamento riguardo il lavoro svolto dall'Assessore Romano e dalla Commissione per l'Ambiente, per aver redatto un Piano che ha il merito, a mio avviso, di stare con i piedi per terra rispetto ad una vicenda così grave e così rischiosa come quella dei rifiuti. Ci ricordiamo tutti ciò che è stata l'emergenza dei rifiuti, e giustamente l'Assessore pone l'accento sul rischio che la stabilizzazione dell'emergenza e lo scongiurare per sempre il ripetersi di queste scene, al momento è davvero legato ad un filo. Lo spartiacque del

ricadere o meno nuovamente nell'emergenza è legato anche alle circostanze reali, ma soprattutto all'impegno ed alla collaborazione istituzionale a tutti i livelli. Abbiamo presente quale è stata la cartolina della Regione Campania negli anni passati, una cartolina che ci ha squalificato, una cartolina della quale ci siamo tutti vergognati. Ma ciò che era difficilmente spiegabile è stato l'atteggiamento verso questa emergenza, come se ci trovassimo di fronte ad un qualcosa di irrisolvibile, alla quale avremmo dovuto assuefarci, ed abituarci a non ritenerla una emergenza ma quasi un fatto normale. Un politico non della mia parte, il Senatore Cacciari, in Senato ebbe a dire: «L'emergenza dei rifiuti in Campania non è la conseguenza di una catastrofe naturale inevitabile, ma è il risultato di una mala politica, è il risultato di una disattenzione del Governo del territorio, è il risultato del malaffare introdottosi in questo settore». Ora, rispetto a tutto questo credo che il Piano che arriva oggi all'approvazione del Consiglio abbia quantomeno questo merito: utilizzare dei parametri oggettivamente verificabili per arrivare a soluzioni possibili. Questo è un grande risultato che ci pone nella condizione di programmare oggi per il futuro ed andare avanti su una strada che attraverso delle tappe, ci dovrebbe portare a risolvere il problema definitivamente, scongiurando per sempre il ripetersi delle scene che tutti quanti abbiamo vissuto con molto ma molto disagio. Per cui appare indubitabile che il metro analitico scelto da Romano per elaborare il piano, sia condivisibile ed apprezzabile. Però volevo porre l'accento su una questione che riguarda soprattutto il mio territorio. Io appartengo alla Provincia di Caserta, dove si sta facendo un grande sforzo per mettere in atto una politica dei rifiuti provinciali che, con la collaborazione di tutti i Comuni e di tutti i colori politici, sta dando dei grandi risultati ed oggi finalmente non viviamo il disagio dell'emergenza, anzi, siamo sulla strada della completa autosufficienza. Dunque se è vero che il Piano tende a realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi in ambiti territoriali ottimali, e serve a permettere

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

lo smaltimento dei rifiuti in uno degli impianti appropriati vicini ai luoghi di produzione e raccolta al fine da ridurre i movimenti dei rifiuti, tenendo conto del contesto geografico o della necessità degli impianti specializzati per determinati tipi di rifiuto, se questi sono gli obiettivi del piano, Assessore Romano, al suo interno vi ho notato una discrepanza in quanto non si comprendono – o quantomeno io non le comprendo – le ragioni per le quali la potenzialità dell'impianto di classificazione previsto per la Provincia di Caserta sia stato stabilito in novantamila tonnellate annue. Considerato che la produzione dei rifiuti del nostro territorio sta assumendo il parametro della media del 50% - che allo stato attuale non è ancora raggiunto – ed in ogni caso non sarà inferiore a duecentotrentamila tonnellate annue, il riferimento contenuto nella proposta che stiamo esaminando rispetto ad un accordo tra la Provincia di Caserta e la Regione Campania per effetto del quale parte dei rifiuti prodotti sul territorio della Provincia di Caserta sarebbero stati oggetto di trasferimento al termovalorizzatore di Napoli est oppure a quello di Acerra, appare da questo punto di vista di difficile realizzazione. Difatti l'impianto di Napoli est è di lato arenile (o simile) e per quanto riguarda l'impianto di Acerra credo che allo stato attuale cominci a lavorare già oltre il limite di ciò che può sopportare. Dunque in aggiunta a quanto ho detto si ravvisa una incongruenza tra il dato di termovalorizzazione totale previsto dalla proposta di Piano – cioè di 1.531.000 tonnellate annue com'è scritto alla pagina 177 – e la potenzialità degli impianti previsti, ovvero 600.000 tonnellate per Acerra, 400.000 per Napoli, 300.000 per Salerno, 90.000 per Caserta. La somma di questi numeri ci dà 1.390.000 tonnellate annue, con un disavanzo di 140.000, e credo che dai conti e dalle previsioni questi 140.000 siano della Provincia di Caserta.

Non vorrei che nel futuro questo andamento dovesse suggerirci di fare altre discariche. Fermo restando tutto il mio personale apprezzamento per i criteri che hanno ispirato il Piano, io gradirei che

si tenesse conto di questo, e cioè che si modificasse questa previsione dalle attuali 90.000 tonnellate alle 250.000 previste per lo smaltimento della Provincia di Caserta. Detto questo, rinnovo il voto favorevole all'approvazione del Piano e credo che l'Assessore vorrà tener conto di queste perplessità che ho appena espresso.

Alle ore 14.56 assume la Presidenza il Presidente Paolo Romano

PRESIDENTE: La parola al capogruppo del P.D. Russo, prego.

RUSSO (PD): Assessore Romano, noi voteremo contro questo Piano, però vorrei che fosse chiaro un concetto, affinché lei ed il governo della Regione Campania intendessero questo nostro voto non come una bocciatura o una stroncatura. Unitamente al gruppo del P.D. abbiamo riconosciuto lo sforzo, l'impegno ed il lavoro peraltro indispensabile e necessario in un campo dove nel corso di questi anni abbiamo evidenziato lacune, limiti e ritardi significativi. Un lavoro certo non facile, anche perché come giustamente è stato detto da diversi interlocutori nel dibattito di oggi, i limiti amministrativi sono stati la faccia di un limite politico che ha attraversato trasversalmente le forze politiche e trasversalmente le amministrazioni. Non voglio fare una rassegna ed un dosaggio di quali siano stati tutti gli ingredienti che hanno comportato un default, una defaillance evidente a tutti quanti noi: ideologismi, strumentalismi, faziosità, calcoli, territorialismi. Tutta la vicenda e tutto il dibattito sui rifiuti è stato contrassegnato da ingredienti svariati che hanno determinato, alla fine, una condizione dalla quale sia l'Europa che il Governo ci impongono di uscire al più presto. Notevoli sono stati i prezzi che abbiamo già pagato nei confronti dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale, sulle ricadute economiche che ci sono state, sul quadro finanziario complessivo che abbiamo sostenuto per affrontare una fase di emergenza che è durata e speriamo non duri troppo a lungo. La speranza è che oggi riusciamo a mettere un punto e a capo nel

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrale******IX Legislatura******16 gennaio 2012***

determinare condizioni di ordinarietà. Ecco, questo forse è il vantaggio, è il punto di avanzamento che colgo quotidianamente: forse oggi con questo piano si creano le condizioni per una discussione c'è anche stata, credo che ci sarà nei prossimi giorni e nei prossimi mesi, ma in ogni caso oggi sappiamo da dove si parte e quali sono gli obiettivi che si intendono raggiungere. Mi auguro che il lavoro che il Consiglio ha svolto oggi - pur nella distinzione delle posizioni, delle opinioni e delle proposizioni - questo lavoro in qualche modo convinca la Commissione Europea ed il Governo Nazionale che in Campania su questa vicenda tutti noi - tra chi voterà sì e chi voterà no - siamo intenzionati a riscrivere una nuova pagina. Ho visto, ed in parte ho anche percepito, che ancora una carica di polemica, di faziosità insiste nel dibattito: la facilità con cui si mette il carro davanti ai buoi, la facilità con cui si fanno delle previsioni tra trenta, quaranta, cinquant'anni, quando su tempi così lunghi saremo tutti quanti morti. Se questo Piano ha un limite evidente, ho seri dubbi sulla tenuta della fase transitoria, perché fissiamo degli obiettivi, ed ognuno di questi obiettivi ha un crono programma differenziato; non c'è una contestualità in cui si costruisce tutto, fissiamo degli obiettivi. La distinzione principale che abbiamo voluto rimarcare come P.D., è che speravamo e ci siamo battuti per un piano dove lo slancio, l'intensità, il convincimento verso la raccolta differenziata, il riuso, il risparmio di territorio, le nuove tecnologie non inquinanti, avessero avuto maggiore evidenza. Ciò non è stato, e non assegno al Governo della Regione Campania una scarsa attitudine all'ambientalismo. Non sono avvezzo ad assegnare agli altri patenti, ma penso che le valutazioni che ognuno di noi fa, sono valutazioni tecniche, ma nascono anche da quelli che sono interessi geopolitici che avranno indotto il Governo della Regione Campania a rimarcare con più attenzione una parte rispetto a tante altre. La cosa che invece abbiamo colto tutti - e mi sento di sottolineare desiderando che su questo aspetto l'Assessore Romano mi fornisca ulteriori garanzie - è l'auspicio che pur nella

certezza degli obiettivi, nella determinazione degli obiettivi, nel corso successivo ci sia un orientamento critico che consenta a questo piano di avere una flessibilità, in modo da modificare alcuni aspetti rispetto ad altri nel corso del tempo, ed in base alle valutazioni, in base a ciò che riusciamo a costruire e a come si determineranno degli eventi, se vi è la possibilità, non considerare questo piano come un involucro pieno di rigidità. Forse abbiamo il tempo e la possibilità per intervenire ulteriormente onde migliorare più significativamente alcuni aspetti. Ovviamente noi abbiamo presentato degli emendamenti ed abbiamo anche lavorato su una mozione, ma d'altro canto credo che non dobbiamo dare il segnale della divisione: ci sono valutazioni anche critiche, valutazioni differenziate e diverse ma non vi è la divisione. Penso, quindi, alla necessità di una mozione di accompagnamento comprendente tutti gli emendamenti presentati ed accoglibili che non svuotino questo piano, che non gli diano una valenza di altro tipo dal momento che abbiamo impegni da osservare e conservare, evitando, Assessore, di correre rischi. La voglio avvertire, e la prego di ascoltarmi: evitiamo che ci possa essere l'avventatezza di cambiare alcuni aspetti anche marginali di questo piano e vedercelo poi osservato per qualche motivo. Avverto il Governo e la maggioranza: se questo dovesse accadere non è per responsabilità dell'opposizione, vi avverto prima, non è e non sarà per responsabilità dell'opposizione. Noi abbiamo aderito alla vostra filosofia, non voteremo questo piano ma non ci siamo autoesclusi. Abbiamo voluto dare un contributo, lei nell'intervento ha chiarito che sarà preso in considerazione, ed anche le scelte successive e coerenti di questo piano saranno compatibili con una serie di interventi migliorativi che sono stati svolti in quest'aula, e sottoposti sia da noi che da altre forze politiche verso il Governo e nei confronti del piano stesso. Per noi va bene così perché non vogliamo forzare la mano, non vogliamo correre rischi: una selezione europea sarebbe micidiale, per cui noi siamo disponibili, anche in un confronto successivo, a riferire come

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

abbiamo dato il nostro contributo, ma vogliamo esortare Governo e maggioranza a non fare forzature che possano essere decisive in senso opposto.

PRESIDENTE: La parola a Gennaro Salvatore, prego.

SALVATORE (Presidente Gruppo Caldoro Presidente): Grazie Presidente. Giusto per testimoniare il sostegno convinto del mio gruppo al Piano presentato dall'Assessore Romano che, come al solito, nella sua relazione è stato esauriente, esaustivo e convincente. Prendo atto che ancora una volta rispetto ad una delle tante emergenze che affliggono la nostra Regione, nel Consiglio pur sempre nella differenziazione delle vedute, delle idee e dei ruoli, ancora una volta si registra un alto senso di responsabilità rispetto a quelli che sono i problemi che viviamo sul nostro territorio. Ascoltando con attenzione anche le osservazioni che venivano dai colleghi dell'opposizione, anche io mi rivolgo all'Assessore per avere la tranquillità che quanto ci apprestiamo a licenziare come Consiglio Regionale, in qualche modo risponda in maniera esauriente alle aspettative che sono rivolte verso la Regione Campania. Al tempo stesso, avendolo l'Assessore già rappresentato nella sua relazione, forse è opportuno che lo stesso ribadisca, nel caso di un suo ulteriore intervento in aula, il tempo che il Consiglio si prenderà per esaminare quella che dovrà essere la necessaria nuova normativa in campo dei rifiuti, e potrà essere quella la sede per tentare di entrare nello specifico, augurandoci, Assessore, che il Consiglio e la Commissione competente abbia a disposizione un tempo più idoneo per far sì che si possano sviluppare tutti gli approfondimenti necessari, e che sia la sede dell'elaborazione della nuova normativa che possa affrontare tutti i problemi che, in qualche modo, ancora registriamo negli interventi in Aula.

Lo ricordo a me stesso, ma mi sembra di aver capito – l'Assessore ce lo ha ricordato – che il piano individua linee guida, individua classificazione e non localizzazioni, mi sembra che con queste garanzie possiamo tranquillamente

proseguire. Mi sarei augurato, collega Russo, che il piano avesse potuto registrare un voto più largo, però, comprendo le riserve e penso che, comunque, possiamo procedere verso il voto del piano, accogliendo quelle che sono le raccomandazioni che ci vengono sollevate. Assessore, devi essere tu, nella qualità di rappresentante della Giunta, a tranquillizzare l'intera Aula.

Gli emendamenti che sono stati ritenuti, in qualche modo, compatibili con il piano, sia quelli licenziati in Commissione, sia quelli che in Aula sono stati, in qualche modo, illustrati, possono essere adottati dal Consiglio e possono accompagnare il piano, naturalmente, senza mettere il piano stesso nelle condizioni di poter essere, in qualche modo, osservato, quindi, la tua garanzia all'Aula su questo deve essere il nostro elemento di riferimento.

Gli emendamenti che ho seguito in Commissione e alcuni di quelli che ho avuto modo di prendere visione in Aula, naturalmente, trovano anche il mio sostegno convinto e quello del gruppo che rappresento.

La garanzia che vogliamo è che l'approvazione di questi emendamenti, in qualche modo, non metta in difficoltà il piano. Questa può essere una mozione che impegna il Consiglio e la Giunta nell'attuazione del piano, nell'elaborazione della mia normativa o che alcuni di questi possano essere votati con emendamenti al piano, quindi, fatti propri dal piano stesso.

Devono essere le sue parole a tranquillizzare, in questa direzione, il Consiglio.

PRESIDENTE: Non ci sono altri interventi, però, ascoltando un po' gli interventi dell'Aula, soprattutto gli ultimi, penso che comunque siano stati approvati degli emendamenti in Commissione, dove il Governo aveva dato già il proprio assenso, rispetto a questo penso che sia opportuno fermare i lavori per cinque minuti, chiarire alcuni aspetti e poi riprendere, quindi, sospendo i lavori dell'Aula per cinque minuti e invito i Capigruppo nella saletta attigua, dopodiché riprenderemo i lavori del Consiglio.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012****La seduta sospesa alle ore 15.25 riprende alle ore 16.10**

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Oliviero, mi sembra che ci sono alcuni emendamenti che devono rimanere in aula. Per favore un po' di silenzio così riusciamo a dare un ordine ai lavori. Prego Consigliere Oliviero.

OLIVIERO (Presidente Gruppo PSE): In ordine: il 1203, il 1204 e il 710/03.

PRESIDENTE: Rispetto a questi emendamenti il Governo ha dato parere contrario. Quindi, chi li illustra? Poi, li mettiamo in votazione.

OLIVIERO (Presidente Gruppo PSE): Dato che li abbiamo presentati in modo congiunto, uno lo illustro io e l'altro lo illustra il collega Barbirotti.

PRESIDENTE: Va bene. Allora, il primo lo illustra lei.

OLIVIERO (Presidente Gruppo PSE): Poi, a questo si aggancia il sub emendamento del Consigliere Amato che ha presentato al 7.10/03.

PRESIDENTE: Lo illustrerà il Consigliere.

OLIVIERO (Presidente Gruppo PSE): Lo illustrerà il Consigliere Amato.

PRESIDENTE: Allora, se può iniziare lei, poi dopo al Presidente Amato si delega di illustrare tutto.

OLIVIERO (Presidente Gruppo PSE): Presidente, questo emendamento in pratica ricalca l'intervento che ho fatto in aula. Uno è proprio per far cambiare la filosofia al piano, per dare maggiore credito alla raccolta differenziata nella nostra Regione ed è il 12/03. E' chiaro che questo emendamento, se passa in aula, stravolge l'intero piano perché parte da presupposti diversi e arriva, come dicevo io, a garantire un futuro migliore alla prossime generazioni. Magari i Consiglieri che questa sera stanno votando contro il piano, avranno la possibilità di dire ai loro figli, ai loro nipoti, che non hanno contribuito ad impoverire ulteriormente il nostro territorio e ad inquinare di più l'aria e l'acqua della nostra Regione. In pratica questo modifica i dati espressi dall'Assessore, si richiama ai dati dell'Ispra e chiede che ci sia una

raccolta differenziata del 65%, questo è l'emendamento 12/03 che chiediamo all'aula di votare e di approvare senza stravolgere il piano presentato dall'Assessore Romano.

PRESIDENTE: Allora, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Allora, respinto a maggioranza.

OLIVIERO (Presidente Gruppo PSE): Il 12/04 è l'emendamento che va a modificare la tabella dal 50% al 65%. Questo ha lo stesso valore dell'emendamento precedente che è riferito soltanto alla parte scritturale e quest'altro invece è riferito alla parte tabellare. Invito il Consiglio Regionale a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE: Allora, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Respinto a maggioranza.

OLIVIERO: L'emendamento 710/03 riguarda il termovalorizzatore di Giugliano, cosa che abbiamo sottolineato nel nostro intervento; la stessa Commissione Europea dice che questo termovalorizzatore non si sa quando inizia, quando finisce, non si sa a cosa servirà, i rifiuti nelle eco balle non si capisce come sono composti, che qualità hanno e in questo modo non c'è certezza per il futuro. Invito il Consiglio Regionale a votare a favore.

PRESIDENTE: Chiede la parola il Consigliere Amato. Prego

AMATO (PD): Sul precedente sub emendamento che naturalmente decade e lo voglio dire che lo riprenderemo nella mozione di indirizzo che discuteremo tra qualche giorno e che metteremo all'ordine del giorno, si tratta di fissare l'obiettivo al 65% di differenziata, e individuare il trattamento degli impianti bio meccanici per il residuo finale prima di inviarli negli impianti e nelle discariche. Il secondo è quello di Giugliano, noi vogliamo ricalcare perché lo riprenderemo nella mozione, che nel piano prima sono individuati i diversi scenari, poi si dice che si necessita di un piano stralcio, e alla fine, però, si sceglie. A fronte delle procedure giuridiche ed amministrative in corso, e quindi della possibilità di valutare la soluzione più

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

opportuna tra quelle previste, chiediamo di non scartare alcuna scelta. In quella terra, nella Terra dei Fuochi, già tanto martoriata, si avverte la necessità di tener conto, nel rapporto costi - benefici, innanzitutto dell'impatto sulla salute dei cittadini, e quindi far discendere da queste considerazioni la scelta più opportuna da compiere.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione il detto sub emendamento. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Respinto a maggioranza. Allora, ci sono stati degli emendamenti approvati in Commissione; altri che integrano quelli approvati in Commissione, diventano un unico emendamento che sottoponiamo alla votazione dell'aula. Ridiamo solo i numeri dei sub emendamenti, quelli che vanno ad integrazione di quelli approvati già in aula. Allora, sub 1, Sub 2, sub 3, poi il sub 0.40.1 e poi, chiaramente tutti gli emendamenti approvati in Commissione. Questi si approvano, diventano un unico emendamento secondo l'intesa che si è trovato col Governo, quindi, diventa un unico emendamento. Mettiamo in votazione tutti gli emendamenti con un'unica votazione per cui diventerà uno solo che integra quello approvato in Commissione. Chi è favorevole? Allora, Consigliere se lei vuole verificare il numero ha gli strumenti per poterlo verificare. Quindi diamo la parola al Consigliere Cobellis per dichiarazione. Prego.

COBELLIS (Presidente del gruppo UDC): Dunque, Presidente e colleghi illustrissimi, l'emendamento che veniva dall'assemblea, dei sub e sub/sub emendamenti presentati, contiene all'interno una parte che introduce la possibilità di realizzare impianti di trattamento meccanico, quindi fisico biologico, venendo meno ai vincoli previsti dal piano, cioè i vincoli V04 e V06 della tabella 57 allegata al piano. Voglio riferire con precisione quali sono questi vincoli ed a quali aree si riferiscono. Il V04 si riferisce ad aree tutelate dal codice dei beni culturali e del paesaggio e il V06 ad aree naturali protette di cui alla legge 394. E' del tutto evidente come queste aree siano di particolare pregio sia dal punto di vista logistico

che dal punto di vista naturalistico e culturale, per cui credo che non sia possibile immaginare che si possa introdurre la possibilità di realizzare impianti di qualunque genere in tali aree. Tra l'altro è del tutto evidente come l'introduzione di questa possibilità renda, di fatto, il piano incompatibile con le normative comunitarie e quindi, mina in sé la possibilità che il piano poi, abbia efficacia. Per cui io credo che sia opportuno tener presente tutto quanto questo. Guardate, quando si investe nella tutela di alcune aree, non si può fare in modo che questa tutela venga rispettata solo in alcune cose ed in altre no, non si possono immaginare soltanto vincoli che in qualche modo danneggiano i cittadini, e poi fare in modo che questi vincoli non vengono tenuti in considerazione.

Chiedo, pertanto, la votazione per parti separate, in maniera tale che si possa considerare a parte questo aspetto, estrapolandolo dall'intera rappresentazione del piano e anche dagli emendamenti e sub emendamenti che sono stati contestualmente presentati.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il Governo, prego Assessore Romano.

ROMANO, Assessore all'Ambiente: Grazie Presidente, preciso all'assemblea che non è esattamente come l'Onorevole Consigliere Cobellis ha illustrato, perché il vincolo V4 e V6 fa riferimento alla tutela delle aree d'interesse paesaggistico ai sensi dell'articolo 142, del decreto legislativo 42 del 2004. Su queste aree non esiste un divieto alla realizzazione delle opere, ma è prescritta dalla legge una procedura autorizzatoria che prevede, com'è giusto che sia e come normalmente si fa, il ricorso alle istituzioni che sono preposte alla salvaguardia del territorio. L'emendamento proposto che raccoglie e che incontra il favore del Governo, è l'emendamento invece utile a fare in modo che queste aree - e ci stiamo riferendo in maniera particolare alle aree parco nazionale e in maniera particolare al Vesuvio e al Cilento, ma nel caso di specie specialmente al Cilento, in vista di un'autonomia gestionale che può essere anche uno dei modelli da

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

prendere come riferimento per le future funzioni di riassetto della gestione del ciclo, io mi posso permettere di dire, ma è mio parere personale, auspico che si vada verso questa direzione – possano dotarsi di un impianto meccanico a freddo di frazioni secche o di trattamento della frazione organica derivante dal differenziato, compostaggio aerobico o anaerobico; niente discariche e niente impianti di termovalorizzazione, significa dare a queste aree la possibilità di autogestire in autonomia un intero ciclo. Il piano, sotto questo punto di vista, ha introdotto un vincolo cogente che in realtà non è motivato dalla tutela e salvaguardia del paesaggio, perché questi sono impianti normali, diverso sarebbe stato se l'abolizione del vincolo avesse riguardato una discarica o un termovalorizzatore. Per questi motivi il Governo ritiene che l'emendamento possa essere accolto.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Salvatore, prego.

SALVATORE (Presidente Gruppo Caldoro Presidente): Presidente io, innanzitutto, condivido l'esposizione che ha fatto l'Assessore Romano, però in ogni caso la proposta del collega Cobellis di votare l'emendamento per parti separate, l'emendamento della Commissione che porto io separato, può essere accoglibile. Quindi, pregherei la presidenza di procedere alle votazioni. Votiamo l'emendamento a cui faceva riferimento il collega Cobellis subito dopo l'altra votazione.

PRESIDENTE: La presidenza già aveva preso in esame questo tipo di votazione. Allora, mettiamo in votazione l'emendamento per parti separate. Per riassumere: noi abbiamo i sub di cui parlavo prima, quindi, il sub 1, il sub 2, il sub 3 e il sub, sub 0.41, però questo lo votiamo per parti separate, l'unica parte separata è questa qui, il sub emendamento, che vanno ad integrazione degli emendamenti approvati in commissione, quindi questo diventa un unico emendamento. Solo questo qui il /sub 0.4.1, per parti separate, è chiara la cosa. Allora, mettiamo in votazione il raggruppamento di tutti gli emendamenti e ne diventa uno solo; chi è favorevole? Chi è

contrario? Chi si astiene? Approvato all'unanimità. Mettiamo in votazione il sub/sub 0.4.1. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Respinto a maggioranza con il voto favorevole di Gennaro Salvatore e Giovanni Fortunato

PRESIDENTE: Adesso mettiamo in votazione un atto d'indirizzo, lo illustra il proponente, Vice Presidente Valiante. Prego.

VALIANTE A. (PD): Presidente, si tratta di un altro emendamento che l'Assessore ha chiesto che diventasse atto d'indirizzo. Ritengo che possa essere votato anche come emendamento perché, Assessore, io non sono intervenuto nel dibattito generale, però voglio dirti con estrema franchezza che il danno prodotto dal commissariamento è stato enorme. Quella condizione, purtroppo, però, persiste nella logica di Governo dei rifiuti in Campania. Di fatto abbiamo tolto la responsabilità a chi direttamente deve governare il processo di raccolta e smaltimento di rifiuti, e l'abbiamo accentrata e concentrata a livelli istituzionali diversi, che di fatto hanno complicato e deresponsabilizzato i soggetti che sul territorio dovrebbero gestire e governare il servizio. Questa mia proposta di emendamento, riferita ai parchi nazionali, di fatto intende restituire ai territori la responsabilità, trattandosi di territori che hanno delle specificità molto forti, sia il parco nazionale del Vesuvio che il parco nazionale del Cilento. Quando ci si trova dinanzi ad ambiti territoriali riconosciuti come patrimonio dell'Unesco, riserva della Biosfera, riconosciuti mille altre cose e poi, arrivano per quei territori proposte di discariche, perché il discorso nasce da qui, Assessore, siamo nel massimo della contraddizione. Quando arrivano per questi territori proposte di discariche, noi di fatto non solo annulliamo le cose che decidiamo, ma ci mettiamo anche contro gli indirizzi nazionali ed Europei. Quindi, per tutelare le suddette condizioni territoriali, e si vuole che anche questi territori si responsabilizzino, occorre individuare la possibilità di far fare a loro le scelte

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012**

compatibili con i territori interessati. E' questo un indirizzo che ritengo molto utile. Mi auguro che questo indirizzo, conoscendo la responsabilità e la coerenza con gli impegni che assumi, diventando un atto di indirizzo sia effettivamente e rigorosamente rispettato dalla Giunta Regionale, ritenendo che questo possa avvenire nella maniera più rapida ed immediata possibile, in modo che ci si possa attivare anche alla luce del fatto che vi sono evoluzioni tecnologiche che consentono di poter utilizzare un'impiantistica compatibile laddove questo sia necessario. Questo va fatto subito anche perché, se è vero, queste aree programmano innanzitutto in materia di tutela dell'ambiente, non si può confondere il discorso della programmazione e tutela in materia ambientale con le discariche. Quindi, questa è la condizione principale affinché queste aree possano restare in un discorso positivo per il futuro.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori il Consigliere Fortunato. Prego Consigliere.

FORTUNATO (Caldoro Presidente): Presidente, condivido il subemendamento presentato da Antonio Valiante. Il mio sub-sub emendamento probabilmente non è stato compreso dalla maggior parte dei presenti, considerando che il Piano è molto articolato. Questo sub-sub emendamento, dal momento che non è stato approvato per una tutela del parco nazionale del Cilento, mi sembra strano che i Comuni che abbiano già realizzato l'impiantistica non possano realizzare l'impiantistica. A questo riguardo il sub-sub emendamento diceva che era possibile realizzare solo l'impiantistica meccanica, fisica e biologica mentre è assolutamente impossibile in quelle aree protette realizzare discariche e termodistruttori. Quindi questo sub-sub emendamento è a tutela di quell'area di protezione ambientale che è il Parco Nazionale del Cilento: se si approva l'emendamento di Antonio Valiante e non si approva questo, si lascia libera la scelta di realizzare discariche anche in quell'area. Questo era il contenuto forte di quel subemendamento e mi dispiace che il Consigliere dell'UDC Cobellis

non abbia compreso che questo sub-sub emendamento realizzato dal sottoscritto, sia a tutela del Parco Nazionale del Cilento e del suo territorio. Chiedo quindi che questo sub-subemendamento venga preso come atto d'indirizzo ed integrato alla proposta di Antonio Valiante. Grazie.

PRESIDENTE: C'è il parere positivo del Governo rispetto alla richiesta di integrarlo come atto di indirizzo, sia quello di Antonio Valiante che l'altro. Va bene, passiamo alla votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Possiamo passare alla votazione finale sul piano rifiuti. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario dell'opposizione**Ordine del giorno**

PRESIDENTE: Ci sono due ordini del giorno da votare.

Il piano della Giunta Regionale affinché il servizio di gestione integrata potrà essere svolto tramite l'istituzione di una serie di società di ambito costituite dai Comuni di ciascun sub ambito e dalle rispettive società provinciali con l'attribuzione alle stesse delle funzioni di indirizzo e controllo delle attività della società dell'ambito, anch'essa ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dall'articolo 2497 del Codice Civile. I Sub ambiti dovranno coprire un bacino demografico tale da garantire l'ottimizzazione gestionale ed economica del servizio risultante dal Piano d'ambito che costituisce il Piano Industriale operativo, gestionale e finanziario di ciascuna società ad ambito. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 gennaio 2012****Ordine del giorno**

PRESIDENTE: Si chiede alla Giunta Regionale un ulteriore sforzo economico al fine di reperire risorse finanziarie onde sostenere la vita del museo alla luce anche della modifica del Consiglio di Amministrazione, fortemente volute dalla Giunta stessa con l'intento di dare slancio alle attività del Madre. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario del Consigliere Aveta

**Esame della Delibera amministrativa –
“Proroga della validità del Piano Faunistico
Venatorio della Regione Campania” – Reg.
Gen. 494**

PRESIDENTE: Passiamo al punto 5 all'ordine del giorno concernente la “proroga della validità del piano faunistico venatorio della Regione Campania”. L'VIII Commissione Consiliare permanente nella seduta del 16 gennaio ha espresso parere favorevole. Se non ci sono interventi pongo in votazione per alzata di mano l'atto amministrativo.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Essendo terminati i punti all'ordine del giorno la seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 16.40